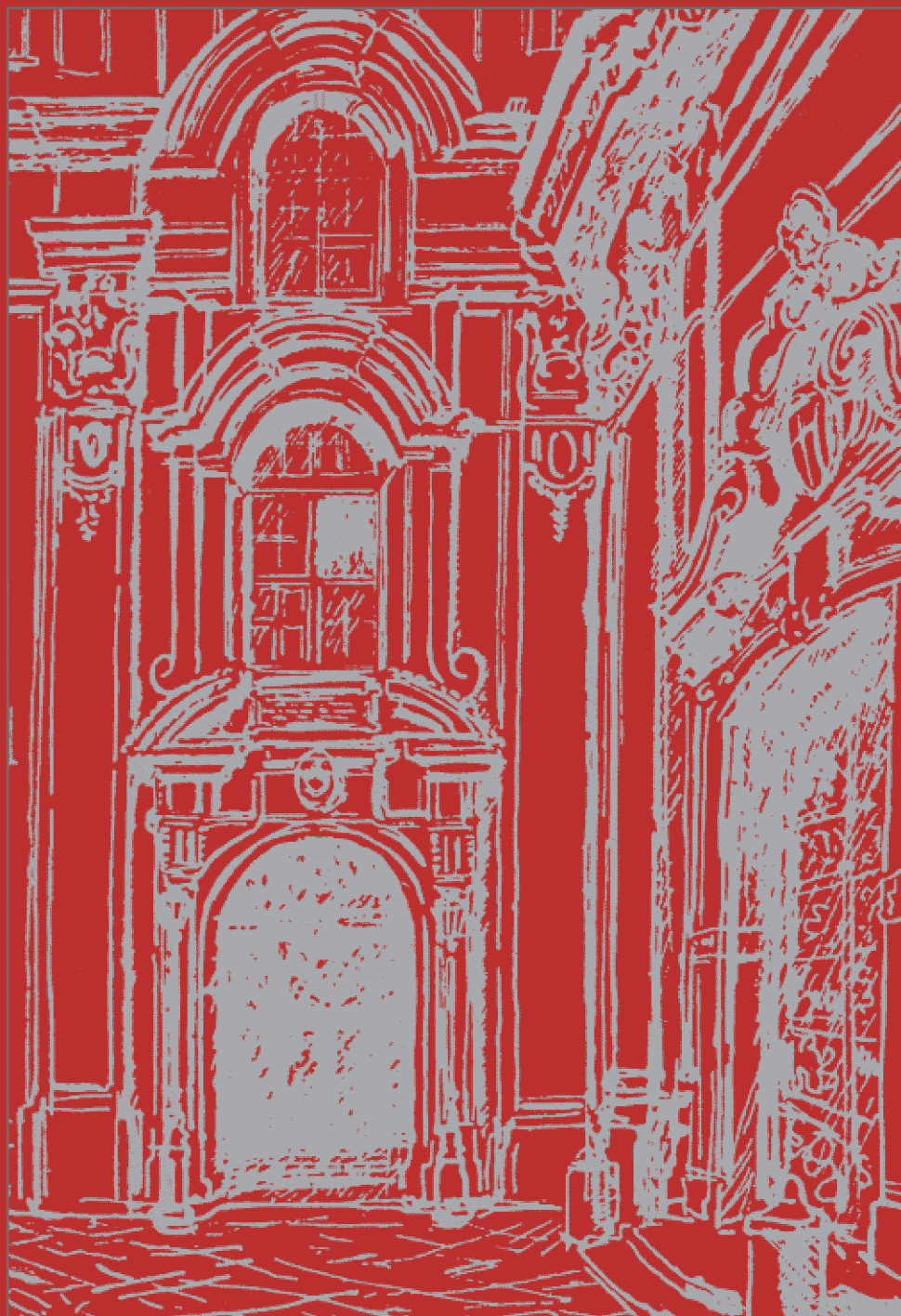


NUNZIATELLA



PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE EX ALLIEVI NUNZIATELLA

Gli stemmi ed i motti araldici della Nunziatella



Arma, viri, ferte arma
1787-1805



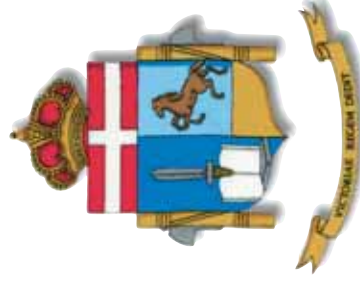
Multos labores, magnis meritis
1806-1815



Arma, viri, ferte arma
1816-1860



Et pace et bello
1861-1931



Victoriae regem dedit
1932-1945



Preparo alla vita ed alle armi
1946-1987



Preparo alla vita ed alle armi
1988



S. Leate del.

Lit. del Poliorama.

VEDUTA DEL CHIATAMONE e DEL CASTELLO DELL' UOVO



Vi annuncio una grande gioia: oggi è nato un Salvatore: Cristo Signore (Lc. 2,10-11)



Anno XXII
 Numero, unico - Anno 2006
 Periodico della
 ASSOCIAZIONE NAZIONALE
 EX ALLIEVI NUNZIATELLA

Direttore Responsabile
Giacomo Lombardi d'Aquino

Redazione
**Associazione Nazionale
 Ex Allievi Nunziatella**
Via Generale Parisi, 16
80132 Napoli
Tel. 081/7642127
Fax 081/7641134

*Hanno collaborato
 a questo numero*
Giuseppe Catenacci
Stefano D'Agostino
Marco De Masi
Giovan Battista de' Medici
Giuseppina Esposito
Claudio Gubitosi
Gerardo Iovane
Giacomo Lombardi d'Aquino
Luciano Lombardi d'Aquino
Domenico Orsini
Domenico Pace
Arturo Parisi
Carlo Pascucci
Elena Perrella
Giuseppe Saverio Poli
Umberto Rapetto
Sergio Sbordone

*Ricerca iconografica
 e coordinamento*
Giuseppe Catenacci

Comitato di Redazione
Carlo Pascucci
Gaetano Cigna
Domenico Orsini
Gennaro Speranza
Carlo Curatoli
Luigi Gay
Sergio Sbordone
Giuseppe Catenacci
Luciano Lombardi d'Aquino

*Unione Stampa
 Periodica Italiana*

Editore
**Associazione Nazionale
 Ex Allievi Nunziatella**
Via Generale Parisi, 16
80132 Napoli
Tel. 081/7642127
Fax 081/7641134

Impaginazione
Sandra Natalizio

Stampa
STAGRAME
Casavatore (Na)

EDITORIALE	UNA BELLA STORIA di Giacomo Lombardi d'Aquino	4
	SALUTO DEL PRESIDENTE di Carlo Pascucci	5
PRESENTAZIONE	RICOMINCIAMO DA TRE... di Giuseppe Catenacci	6
STORIE DEL ROSSO MANIERO	UN AUSPICIO: AVVIARE IL ROSSO MANIERO VERSO UN FUTURO CHE SIA ALLA ALTEZZA DEL SUO PASSATO di Arturo Parisi	7
	LA NUNZIATELLA DURANTE IL REGNO D'ITALIA di Giuseppina Esposito	9
	GIUSEPPE SAVERIO POLI. IL COMANDANTE REDIVIVO ORDINA: VOGLIO LA NUNZIATELLA A CASA MIA di Giuseppe Saverio Poli	13
CULTURA	FONDAZIONE MONDRAGONE di Elena Perrella	19
	LA DEPUTAZIONE E LA REAL CAPPELLA DEL TESORO DI SAN GENNARO di Giovan Battista de' Medici, principe di Ottajano	23
SPETTACOLO	GIFFONI: C'ERA UNA VOLTA UN FESTIVAL di Claudio Gubitosi	31
ATTIVITÀ DELLA SCUOLA	ATTIVITÀ ADDESTRATIVA E CULTURALE DELLA SCUOLA NEL 2006 a cura del Comando Scuola	37
DICONO DI NOI	ADDESTRATI AD ESSERE CLASSE DIRIGENTE di Marco De Masi (da Capital 12/2006)	44
	I PROTAGONISTI DELLA SICUREZZA IL GENIO ACQUA E SAPONE di Umberto Rapetto (da Data manager, 5/2006)	47

Una bella storia

Nella storia recente del giornalismo italiano un solo caso, che io ricordi, ha visto un Direttore di Testata “regnare” per 35 anni: l'autorevole collega Sergio Lepri, grande Direttore dell'ANSA negli anni tra il '60 e il '90.

Più modestamente l'altro guinness dei primati spetta a chi scrive queste note perché da 25 anni è Direttore responsabile di “Nunziatella”, la Rivista che unisce il passato al presente della nostra vecchia Signora di Monte di Dio.

Ed è motivo di orgoglio sia perché la Nunziatella è stata ed è un capitolo importante della vita di tutti noi ex allievi; sia perché, come diceva Cavour, “i grandi giornali sono quelli di piccolo formato”...!

La storia della Rivista ha visto alterne vicende: fondata nel 1985, concluse il primo ciclo di pubblicazioni nel 1991. Nel 1996 si aprì “la fase due” che è durata fino al 2001. In realtà il Convegno di Palazzo Massone a San Lorenzello (Bn) siglò anche la chiusura del secondo ciclo editoriale.

Con questo numero natalizio 2006 si apre una nuova vita, la terza che vuole coniugare le tradizioni storiche con l'attualità.

La Nunziatella nei suoi 219 anni ha spesso attraversato periodi di crisi o istituzionale o di adattamento alla società del suo tempo. In questo terzo millennio sta vivendo una stagione a rischio: c'è chi, per fortuna pochissimi – ancora una volta- ne invoca il decentramento o addirittura la chiusura, ma i più autorevolmente pensano alla Nunziatella come ad uno dei Centri di formazione per le Forze Armate e per la vita civile. E gli esempi non mancano da Arturo Parisi a Franco Angioni a Rolando Mosca Moschini, da Tony Concina a Beppe Cucchi, da Carlo Mosca ad Alessandro Ortis, ad Alberto Ficuciello, a Sandro Ferracuti e Francesco Fedi. E potrei continuare!

E' la dimostrazione che la vecchia Scuola di Monte Echia prepara davvero alla vita e alle armi...

E questo “piccolo giornale”, la cui periodicità è affidata a “sponsor” intelligenti, vuole essere e sarà un momento di riflessione su ciò che ci siamo lasciati alle spalle, ma anche, e soprattutto, su come saremo, con la Bixio, con una Napoli che rinascerà (come ha sempre fatto) e con un Esercito che ha bisogno di professionisti e di nuove figure.

E' un augurio e un impegno di noi ex allievi che abbiamo il dovere di assicurare la continuità di una bella storia cominciata il 1787 quando Ferdinando IV di Borbone...

Giacomo Lombardi d'Aquino

Il saluto del Presidente

Carissimi,

in occasione della ripresa della terza serie della presente pubblicazione, tanto auspicata ed attesa desidero rivolgere un caloroso ed affettuoso saluto a tutti gli associati con l'auspicio che il periodico "Nunziatella" riesca ad assumere una nuova regolare cadenza.

Il presente numero unico del 2006 esce grazie al fattivo e concreto interessamento di un Consigliere che ha fortemente voluto - come tutti noi - la sua ripubblicazione . Ora tocca a tutti noi cercarla di farla proseguire

Essa, infatti, ha un suo costo, che nel passato è stato, ovviamente, sempre sostenuto dagli "sponsor". Motivo per il quale sarebbe necessario cercarne altri.

Reperirli non è impossibile, ma certamente non è neanche facile specie in questo momento di crisi generali .

In ogni caso tale compito non può essere caricato solo sulla redazione, ma occorre che tutti si diano da fare in tal senso.

Se ci riusciremo la rivista potrà rivivere; diversamente passerà inevitabilmente a miglior vita.

Potremmo, perciò, essere contenti anche se riuscissimo a farne un sol numero all'anno !

Per il momento chiunque abbia voglia di scrivere qualche buon articolo è sempre bene accetto, cominceremo a costruire una base in attesa che avvenga il miracolo. L'invito è rivolto principalmente ai dodici giornalisti Ex Allievi che albergano nelle nostre file . Un "buon pezzo" sarà per loro motivo di orgoglio e per noi.....di piacere

Pertanto auguri alla rinata rivista ed.....in bocca al lupo a tutti !

Carlo Pascucci

Ricominciamo da tre...

Dopo esserne stato nel 1985 l'ideatore ed il realizzatore della rivista Nunziatella, sono stato incaricato dal Presidente Pascucci e dal Consiglio Nazionale di curare il gran ritorno tra gli ex allievi della stessa ormai *dormiente* da un quinquennio.

Nel solco della tradizione esce così a ventidue dal suo esordio questo primo numero della terza serie di Nunziatella.

Sempre la stessa, salvo a cambiare di colore, la copertina che riproduce un disegno del carissimo Prof. Roberto Giusti, sempre lo stesso l'inossidabile direttore Giacomo Lombardi d'Aquino il più longevo dei direttori responsabili in circolazione in Italia, sempre lo stesso l'ingombrante coordinatore, sempre lo stesso il proprietario cioè il Presidente dell'Associazione salvo a cambiare, cosa irrilevante, il cognome ed il nome, sempre gli stessi i suoi lettori, i soci dell'Associazione, sempre lo stesso, infine, cosa che più conta, lo spirito animatore della rivista.

Questo primo numero, in attesa che il Comitato di redazione integrato da tutti ex allievi giornalisti e pubblicisti, dia una linea editoriale ben precisa alla Rivista, ha messo insieme alcuni contributi significativi di amici della Nunziatella che ci danno uno spaccato quanto mai interessante di Napoli e dintorni.

Così dopo gli editoriali del Presidente dell'Associazione e del Direttore Responsabile viene l'indirizzo di saluto del Ministro Parisi e quindi la presentazione della Mostra "La Nunziatella durante il Regno d'Italia".

Segue il *perentorio invito* trasmessoci per il tramite del suo erede, del Comandante Poli a visitare la sua Casa-museo a Molfetta.

Quindi tre articoli che illustrano altrettanti realtà della nostra Napoli e della Campania: quello della professoressa Elena Perrella sulla Fondazione Mondragone, del professore Giovan Battista de'Medici, principe di Ottajano, sul "Deputazione e la Real Cappella del Tesoro di San Gennaro" e quello del dottore Claudio Gubitosi sul Giffoni Film Festival.

Seguono quindi la cronaca sull'attività della Scuola Militare Nunziatella nel 2006 e, in conclusione, due articoli di Marco De Masi (c.1993-96) e di Umberto Rapetto (c. 1975-78) apparsi su periodici nazionali "Capital" e "Data Manager".

Sicuri di fare cosa gradita ai lettori, infine, nella seconda di copertina abbiamo riprodotto gli stemmi, i motti araldici e le divise storiche della Nunziatella nel tempo, nella quarta di copertina una veduta del Rosso Maniero del Van Wittel, alla pagina uno la veduta della Nunziatella a metà ottocento disegnata dal Leale ed a pagina due il presepe realizzato dal nostro Cappellano Padre Stefano D'Agostino nel Museo "Duca d'Aosta".

Giuseppe Catenacci

Un auspicio: avviare il Rosso Maniero verso un futuro che sia all'altezza del suo passato!

Nunziatella basta nominarla e subito si è sommersi dall'onda dolce amara dei ricordi.

Il "Rosso Maniero", la Scuola prestigiosa che ha saputo inculcare a tutti noi, cresciuti in un Paese in cui il senso della famiglia è religione e il senso dello Stato quasi non esiste, un senso dello Stato tanto solido da imporsi come il faro che ha guidato le nostre vite.

Il Corso, cento nomi e cento volti accomunati da due date che ci rendono tutti fratelli ed eguali, senza alcun riguardo alle strade intraprese poi nella vita.

La Camerata, il crogiolo della nostra armonia, il luogo dove le tensioni si stemperavano ed in cui nessuno era mai solo. Anche nei momenti in cui l'età adolescenziale ti travolgeva nel rimpianto di una famiglia di origine ormai abbandonata.

E poi i Ricordi condivisi, che ci hanno fedelmente accompagnato anno dopo anno. Sono stati loro i veri eroi di ogni riunione, progressivamente ingigantiti, limati, idealizzati...ma che bisogno c'è di rovinare magari una bella storia insistendo per riportarla ad una dimenticata verità iniziale?

Dolcezza della Nunziatella. E nello stesso tempo serenità, nel vedere gli anni che passano ed il Corso che invecchia con Te. Rimpianto, altresì, per coloro che se ne vanno ad uno ad uno come grani di un rosario sgranato a ritmo costantemente crescente.

La Scuola ed il Corso restano in



Il Ministro della Difesa Arturo Parisi (c. 1955-1958)

ogni caso un preciso punto di riferimento, un'ancora cui ti rifai allorché senti il bisogno di ritornare ai valori che il "Rosso Maniero" ti ha dato. Ed è proprio in quei momenti che tu riscopri come la Nunziatella sia stata per te nell'adolescenza una grande scuola di vita che ti ha aiutato ad uscire dal bozzolo e a farti farfalla. Esprimendo al meglio qualità che tu già possedevi ma che una educazione differente avrebbe rischiato di soffocare.

Tutto questo è stato possibile perché il "Rosso Maniero" che noi abbiamo vissuto era perfettamente inserito nel suo tempo, cosa che gli consentiva di conseguire risultati ottimali nel difficile settore della formazione.

Il mondo però non resta fermo. Cammina invece, e spesso cammina con velocità tale che per noi diviene estremamente difficile riuscire a mantenere il passo. Più difficile ancora risulta precederlo, come sarebbe indispensabile soprattutto in un campo in cui il prodotto di oggi è destinato ad entrare sul mercato soltanto fra qualche anno.

Allorché poi altre difficoltà di vario ordine si sommano a quelle di

di Arturo Parisi



impostazione concettuale il quadro si fa ancora più complesso mentre il conseguimento del risultato diviene del tutto aleatorio.

Si tratta di un rischio che il nostro "Rosso Maniero" ha purtroppo corso e corre tuttora: il rischio di ritrovarsi a brevissima scadenza a guardarsi allo specchio, scoprendovi riflesso un quadro composto unicamente di passato e di storia.

Gloriosi quanto si vuole ma morti. Non vivi!

E invece la Nunziatella deve essere viva, proiettarsi verso il futuro, restare all'avanguardia, conservare la capacità di allevare la classe dirigente di domani.

Magari, seguendo e precorrendo i tempi, in un quadro più allargato di quello nazionale. Sempre, comunque, nell'assoluta centralità di quei valori che sono stati fondamento della nostra grandezza e della nostra storia, nonché la ragione per cui la Nunziatella è sopravvissuta per tanti anni mentre altri Istituti passavano.

Approfitto quindi di questa sede per chiamare gli ex allievi ad una riflessione approfondita cui vorrei tutti noi prendessimo parte.

Una riflessione in cui coinvolgerò appieno le Forze Armate. Una riflessione che già impegna i responsabili della nostra Associazione. Una riflessione, infine, che dovrà trasformarsi in un dibattito in cui ciascuno di noi faccia confluire le proprie idee.

Lo scopo è quello di avviare il "Rosso Maniero" verso il suo futuro, un futuro che sia all'altezza del suo passato. E non si tratta di un compito da poco!

Attendo quindi di ricevere tutte le Vostre proposte. Nel frattempo approfitterò del veicolo costituito da questa Rivista per coinvolgerVi, una volta di più, nel senso comune di appartenenza ad una Scuola e ad un passato - e spero anche ad un futuro! - di cui non possiamo che essere orgogliosi. ■



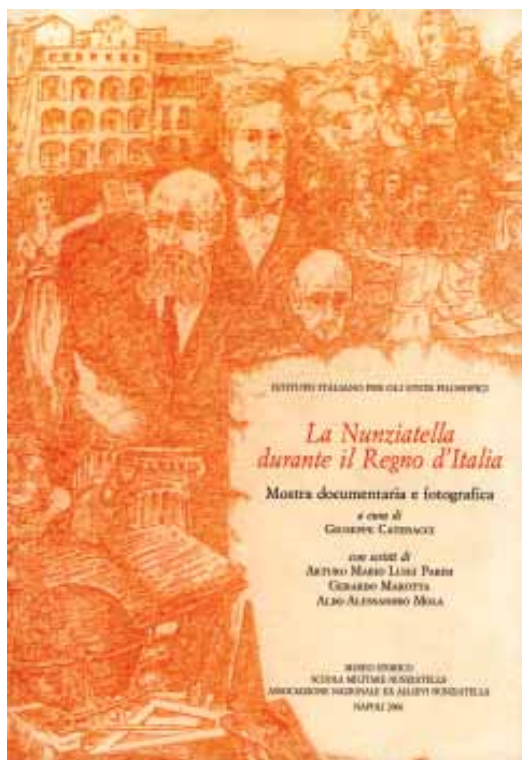
La Nunziatella durante il Regno d'Italia

di Giuseppina Esposito

Venerdì, 17 novembre 2006 alle ore 17.00 -avete capito bene ma la Nunziatella è a prova di malocchio...- il Ministro della Difesa Arturo Parisi ha inaugurato nei locali del Sacrario della Scuola, la mostra documentaria e fotografica "La Nunziatella durante il Regno d'Italia" allestita dall'Associazione Nazionale in occasione del IX Raduno Nazionale svoltosi dal 18 al 20 novembre 2005, e poi rinviata per sopraggiunti impedimenti al 2006.

Il curatore della Mostra Giuseppe Catenacci (c.1953-56) ed il Professore Aldo Mola, incaricato di Storia contemporanea presso l'Università di Milano, hanno intrattenuto i visitatori sugli oltre seicento documenti e cimeli esposti.

Subito dopo la cerimonia di inaugurazione alla quale hanno preso parte alcune centinaia tra ex allievi e loro familiari, ha avuto luogo, presso l'Aula Magna Francesco De Sanctis, la presentazione del catalogo, edito a cura dell'Istituto Italiano per gli studi Filosofici (il catalogo ricco di 180 pagine è stato distribuito in omaggio agli intervenuti e su richiesta, con il solo rimborso delle spese postali, sarà spedito a quanti ne faranno richiesta).



Il catalogo della Mostra realizzato dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici

Dopo il saluto del Presidente Carlo Pascucci e le brevi note tecniche del curatore della Mostra Catenacci, il Professore Aldo Mola ha svolto un interessante intervento sul tema "La Nunziatella: da sempre Italia, Mediterraneo, Europa".

La manifestazione si è conclusa, quindi, con l'applauditissimo intervento del Ministro Arturo Parisi che viene riportato qui di seguito

Per tutti noi che abbiamo condi-





Il Generale Umberto Testa (c. 1891-1894) socio benemerito della Fondazione Nunziatella onlus

viso, sia pur in anni diversi, la magica esperienza di una vita impostata nell'ambito del Rosso Maniero la "Nunziatella " rimane sempre real-

tà e ricordo al medesimo tempo.

La realtà è quella di un luogo fisico, tutto sommato di dimensioni molto ridotte . Un edificio, quello del vecchio convento, il Rosso Maniero vero e proprio, arroccato intorno ai suoi due cortili ed appollaiato come sentinella del Golfo sulla sommità dei tufi di Pizzofalcone. La chiesa, un gioiello del barocco settecentesco, di una travolgente bellezza rimasta per lungo tempo nascosta e quasi velata e che solo i lavori di pulitura e restauro hanno di recente fatto tornare alla luce in tutto il suo splendore. Una piazzetta, al termine di un breve vicolo sovrastato da case tanto alte da dare l'impressione di una perenne umidità ombrosa.

Scuola, chiesa, piazza e vicolo compongono nel loro insieme il luogo della nostra giovinezza . Luogo reale e nello stesso tempo fantastico



Tavolo di presidenza della presentazione nell'aula Magna De Sanctis del catalogo della Mostra (da sinistra a destra): il dottor Catenacci, il professore Mola, il Ministro Parisi, il comandante Pace ed il presidente Pascucci



Momenti della visita del Ministro della Difesa Parisi alla Mostra "Nunziatella durante il Regno d'Italia" accompagnato dal presidente Pascucci, dal curatore della mostra Catenacci, dal comandante Pace e dal prof. Mola

poiché allorché si pensa alla "Nunziatella" la magia del ricordo finisce sempre coll'innestarsi alla realtà, prevalendo su di essa. Tornano così alla memoria, come diceva una poesia del mio album del Mak π invecchiato insieme al Corso '55-'58, "fatti, cose e persone". Persone soprattutto, poiché oltre che con i suoi muri la Scuola si identifica anche con coloro che la hanno resa grande nei duecento e passa anni della sua storia. Una ininterrotta successione di Corsi che contribuiscono a forgiare il destino del nostro paese ed al medesimo tempo ne cavalcano la storia, cosicché l'allievo del Regno delle due Sicilie è simile a quello della Repubblica Partenopea e così via, avanti negli anni in una lunga, ininterrotta cavalcata che attraversa il Regno d'Italia e si conclude con la Repub-

blica Italiana. Una continuità che nel suo lato più serio e più nobile si esprime in una lunga fila di nomi di allievi che hanno servito la Patria ed onorato la Scuola con le loro vite, col loro lavoro, con i loro successi e spesso anche con il sacrificio della loro vita in battaglia. In quello più scherzoso essa trova invece evidenza nella lunga serie di graffiti nascosti negli angoli più impensati della chiesa e di quei sotterranei ora divenuti di accesso ben più difficile che in altri tempi.

La continuità non è però costituita soltanto dagli allievi. Essa ingloba invece Comandanti, Istruttori, Insegnanti e tutto quel personale civile che ha a volte dedicato al servizio del Rosso Maniero decenni della propria vita, E' nei riguardi di tutti loro che noi ex allievi abbiamo un enorme debito poiché è da loro che ab-

biamo recepito tutti quei valori che sono i valori propri della Scuola ed a cui poi abbiamo improntato la nostra vita. Primo e più importante di tutti il senso dello Stato, vale a dire la coscienza che esiste una "Cosa comune" che è giusto servire e per cui, quando necessario, vale anche la pena di sacrificarsi. I valori sono stati appunto la tela di fondo su cui si è dipanata la vita della Scuola, la continuità dei Corsi, la grandezza del Rosso Maniero.

Valori, continuità, persone, luoghi ed a coprire tutto di un velo di nostalgia il ricordo. E' ciò che troverete nelle varie sale e, fedelmente riprodotto, in questa pubblicazione.

Di solito quando ci si confronta col passato non si può evitare di con-



Fotografia di gruppo della famiglia Baistrocchi. Il primo da sinistra è Federico Baistrocchi (c. 1883-1887) che sarà poi Sottosegretario alla Guerra dal 1930 al 1933.

siderarlo come qualcosa di concluso, di polveroso. Quasi un cassetto pieno di cose vecchie, belle magari ma divenute del tutto inutili perché non più adeguate ai nuovi tempi. Allorché ci si riferisce alla "Nunziatella" si comprende invece come, operando nella continuità, passato, presente e futuro possano fondersi in un tutto unico. Idealmente la fuga di sale di esposizione non dovrebbe dunque concludersi, bensì aprirsi su una serie di locali ancora vuoti che l'opera di coloro che verranno provvederà a riempire onorevolmente.

Agli Allievi di oggi ed a quelli di domani quindi il compito di raccogliere il testimone, nella sicurezza che ne saranno degni. A noi ex allievi ed al personale di inquadramento tutto quello di indicare la strada. Alle testimonianze di un passato che è stato grande quello di soffiare la via verso il futuro dell'alone magico della continuità e del ricordo.



Il Generale di C. d'A. Emanuele Filiberto di Savoia, duca d'Aosta con il figlio Amedeo (c. 1913-1915). La fotografia riporta la simpatica e giovanile dedica autografa di Amedeo al padre "Massimo a minimo, Bouby a Babbo caro. Monte Medea agosto 1915".

Cronaca di un incontro a Milano

Giuseppe Saverio Poli. Il Comandante “redivivo” ordina: *voglio la Nunziatella a casa mia*

di Giuseppe Saverio Poli

Quando men te l’aspetti. Sei nel tuo ufficio di Milano, indaffarato nelle questioni quotidiane tra consuntivi di bilancio, verifiche di organici, proiezioni di costi. Ti ritrovi in un attimo senza neanche avere la percezione del trasvolò in “più spirabil aere”. Vitalizzato, ridesto, incredibilmente fulminato dalla voce di un amico che, alla faccia delle più moderne navette interplanetarie, ti trasporta improvvisamente in tutt’al-

tro suolo, il “bel suol d’amore” di Napoli, prendendoti quasi per mano con la sua napoletanità per condurti lungo la salita della storica via Gen. Parisi, a Pizzofalcone davanti al “maniero arrossato dal sole”, la Nunziatella del mio omonimo avo. Un trapasso virtuale di ubiquità senza fatica alcuna, senza biglietto di viaggio perché basta incontrarsi, salutarsi con l’accento che tradisce le origini napoletane e pugliesi proprie di ognuno per fiutare già aria nostrana e sentirsi subito in “regale compagnia” già al di là dell’ingresso targato da Ferdinando IV.

Chi sia questo messaggero, viandante che torna a farsi vivo, con il solito, affettuoso timbro di voce, sbarcato a Milano e capace di farmi riprovare l’ebbrezza delle mie origini, ho tardato a svelarlo.

E’ ben noto a tutti. Basta citarne il cognome, Catenacci anche Giuseppe.

Mi scrolla dalla noia del lavoro con l’invito a presenziare ad un *excursus* storico della Nunziatella rinverdito da un altro magnifico ex allievo, l’ingegnere Ortis.

“Ma dove sei?” gli chiedo. “A Mi



L’attuale erede Giuseppe Saverio Poli jr. nella casa avita. Alle sue spalle il ritratto dell’avo comandante della Real Accademia Militare dal 1801-1805

lano, perbacco”, è il suo annuncio. “Non penserai che sono invecchiato al punto da non essere ancora aitante come ai vecchi tempi, sono ancora sulla breccia, efficiente come un milanese tant’è vero che salgo a Milano due tre volte al mese quale componente di varie commissioni”. Detto fatto, l’appuntamento è doverosamente in galleria tanto per farlo sentire a casa, da quella napoletana cioè a quella milanese entrambe in omaggio ai re Savoia.



Da quel momento inizio a provare il privilegio di rivivere il caro itinerario di memorie e di pensieri, di personaggi e di storie sempre vive, riemerge la rilettura di quel passato splendido di valori che la Nunziatella irradia da secoli. E non poteva essere diversamente avendo a fianco il cultore appassionato, l’animatore dell’Associazione Nazionale, l’ex allievo poi Presidente, sempre dedito alla ricerca storica e let-

teraria di ogni periodo fecondo del Collegio Militare ingemmato dai suoi scritti, testi, monografie e da tante pubblicazioni, col fiuto instancabile dell’intenditore abile a scoprire nelle biblioteche manoscritti, lettere, carteggi, bibliografie, tutto per incrementarne la storiografia, esaltare le nobili tradizioni della “sua” Scuola Militare (so bene quanto sia bravo in questa “caccia” avendo in lui un concorrente-acquirente che mi brucia sul tempo).

Ci sistemiamo in un angolo del ristorante appartato per una coppia, uno di fronte all’altro a spiare di sbieco i segni reciproci dell’età dopo anni di lontananza interrotti però da scambi telefonici alle ricorrenze dovute. Abbiamo subito lasciato da parte, quasi per tacita intesa, i convenevoli di rito. Il desiderio era di parlare di ben altro, di introdurci nei tempi andati, di calarci nei fatti ed eventi anche contemporanei che lui



Molfetta: Casa-museo - la camera dei cimeli dedicata a Giuseppe Saverio Poli

istoriografo poteva riferirmi con amorevole abbondanza. La voglia era tanta la mia di conoscere ogni notazione inerente la vita della Scuola Ferdinandea. Rispetto ai conversari dell'oggi, che bello poter dire che le comuni cazzate in voga non hanno fatto capolino nel nostro dialogo, si è dato sfogo ai tanti ricordi fissati nella mente, rinsanguati dal nostro cuore al quale, come si dice, tutto deve cedere.

Ricordare e tornare è stato il nostro racconto, dai primordi di vita dell'Accademia sino ai giorni nostri, ma non solo. Da pensatori originali sempre attivi abbiamo iniziato a coltivare l'idea di organizzare a breve un altro viaggio-amarcord, destinazione Molfetta ove il Poli junior erede, cioè il sottoscritto, è pronto ad aprire le porte della casa-museo che fu dimora del Comandante Giuseppe Saverio Poli.

L'Associazione, gli allievi, la Scuola tutta si sentirebbero a casa propria in un museo privato sì, ma ridisegnato per eternare l'identikit di un comandante del Real Convitto Militare, della Real Accademia, ufficiale dell'esercito, istruttore di storia e geografia al tempo del Real Battaglione Ferdinando. I sentimenti reciproci che man mano emergono confermano intatta la nostra amicizia nonostante il tempo e la lontananza, a conferma, come diceva Proust, che le cose belle sono dentro di noi purché il ricordo ci delizi come un nutriente fiato materno. Ci è facile quindi allontanarci dal presente per risalire i tornanti del tempo, un salto di secoli a cavallo tra sette-ottocento; un dubbio però mi assale lì



Molfetta: la Casa-museo con affaccio al mare

per lì. E' forse la mia presenza ad evocare "obbligatoriamente" la figura del Comandante mio avo?

"Non porti lo stesso nome del Presidente della Nunziatella" – rinfaccia il Peppino Catenacci – "non puoi quindi sfuggire a considerarti uno di noi". E' il via al revival celebrativo. Lui sa tutto, inizia a sfogliare l'album del Ten. Colonnello, tratto dalla sua ricca biblioteca, a sciorinare i capitoli significativi del mio antenato con la freschezza espositiva di un giovane cadetto, dalle particolareggiate stagioni della sua vita, alla citazione delle opere scritte, dalle cariche cui pervenne alle iniziative scientifiche realizzate nel Regno Due Sicilie da Napoli soprattutto sino a Palermo, è una sequenza abbondante di esposizione, di spunti originali, una sfilza di notizie e date. Ritrovo il Catenacci storico, anche se lui schivo com'è, non vuol sentirsi apostrofare così. Capisco che nella sua funambolica verbalità si annida



l'incoffessato desiderio di mettermi in difficoltà ben sapendo che anche il suo dirimpettaio non è da meno informato ed aggiornato se non altro per appartenenza di sangue. Faccio finta quindi di apprendere preferendo stare al gioco, le mie uscite si limitano al controcanto senza repliche.

Le stasi tra un bicchiere e le forchette all'opera sono propizie per parlare ed ascoltare, si rammentano altri spezzoni di storia che accomunano il Poli alla Scuola.

Che ci sia nel cammino a ritroso delle nostre parole una venatura di nostalgia non c'è dubbio, rispunta il "mal del ritorno", mentre si parla del Poli personaggio del Settecento non si può fare a meno di rimpian-

gere i giovanili vent'anni anch'essi, ormai, sagome del passato. Sono dialoghi erranti i nostri tra il tempo che fu, il Regno di Napoli, la dinastia dei Borbone, le alterne fortune del Convitto con quel che ne seguì, sino alle generazioni ultime educate dalla Scuola, sorrette ancor oggi, nonostante l'affievolimento dei valori, dagli stessi ideali grazie agli "ornati costumi" impressi ai giovani di "belle speranze".

Il nostro conversare continua così alternando rimembranze, fasi storiche, episodi combattuti, con la stessa cadenza ondulatoria del pendolo, si rimpiange un po' il passato ma si riconosce anche il presente, il tutto al riparo da orecchie indiscrete nell'angolo propiziatorio del caffè-risto-



rante. In fin dei conti constatiamo che qualcosa abbiamo perduto, qualcosa abbiamo guadagnato ma, *sursum corda* ci diciamo, pensiamo anche al futuro che, come diceva Levi ha pur sempre un cuore antico. Intuisco come va a finire il dialogo. Ci guardiamo, infatti, in faccia con l'humor malizioso e benevolo dei sessantenni, tanto per celare artificiosamente insorgenti debolezze sentimentali o recondite idee ancora allo stato mentale. Catenacci esce infatti allo scoperto. "Vogliamo una volta per tutte riportare la Nunziatella nella dimora del suo terzo Presidente? A distanza di anni dobbiamo ripetere la bella iniziativa che portò la Nunziatella tutta, l'Associazione ex Allievi con alla testa il compianto Presidente della Corte Costituzionale Ettore Gallo nella città di Molfetta. Ho un ricordo magnifico di quella manifestazione. La storia, caro Poli junior, la si impara non soltanto sui banchi di scuola, ma visitando, viaggiando, ripercorrendo le orme di chi ci ha preceduti. Ecco perché ritengo utile e formativo far conoscere la casa-museo del Poli che mi ha visto presente già un paio di volte ritrovandomi come a casa mia. Ripeto sempre a tutti ciò che narrai in occasione dell'intervento celebrativo nel comune di Molfetta. Dopo Parisi, fondatore dell'Accademia per l'indirizzo educativo che seppe dare, viene Poli che tanto ha fatto per dotare la Scuola di ogni mezzo, innalzandola ai livelli delle nazioni più colte grazie alle esperienze acquisite nei viaggi in mezza Europa. E' anche vero che gli fu grande amico Ferdinando IV che lo favorì in varie



Casa-museo Poli

richieste in considerazione della stima di cui godeva presso la Corte al punto da essere nominato Istitutore del Principe, poi Re Francesco I".

A questo punto, sgarbatamente interrompo il monologo sbottando: "Hai finito? Se non ti riconosci storico imparziale, potrei pensare che vuoi, in mia presenza innalzare al settimo cielo quel Comandante perché antenato dal quale discendo". "Ma tu scherzi - mi ribatte - non c'è evento a Napoli che non porti il nome di Giuseppe Saverio Poli, dal Museo Archeologico ricco di suoi doni, all'Orto Botanico, dal Museo Poliano di Storia Naturale all'Osservatorio Astronomico, non parliamo delle sue opere da quella fondamentale "Testacea Utriusque Siciliae" che lo rese celebre ed affermato scienziato alle tante altre inerenti la fisica, la matematiche, l'arte militare con i due testi di "Lezioni di



Geografia e di Storia Militare” in uso per gli allievi del Battaglione Real Ferdinando. Fu artefice inoltre di un progetto di riforma universitaria su incarico del Re per non parlare poi delle cariche di Presidente dell’Istituto di Incoraggiamento, del Consiglio di Stato, membro di Accademie europee. Devo continuare? Tanto di tutto questo ed altro ne sei ben a conoscenza, vuoi che ti illustri ancor più a lungo il profilo del tuo avo? Capisco che vuoi fare il modesto...” “Per carità, mi basta ed avanza” gli rispondo. Mentre lui eccelleva per la superiorità (o presunta tale) nella memoria dell’uomo-comandante, arzigogolavo alla ricerca di una “esclusiva” con la quale controbattere l’erudito amico: “Ti do una primizia, questa sicuramente non la conosci. Devi sapere che Poli, scienziato, fisico, naturalista, è stato “studiato” da Leopardi. Cosa centra, mi dirai, la scienza con la poesia ed il pensiero leopardiano? Ebbene una docente dell’Università di Zurigo, Tatiana Crivelli in visita alla casa di Recanati, riferisce che Leopardi sin da giovane afferma che la cultura enciclopedica sulla quale si è formato è stata la scienza; tra le fonti e gli autori che egli compendia sin dalla stesura dei suoi primi testi di carattere scientifico, nomina il Poli autore degli “Elementi di Fisica Sperimentale” quale avvio “verso le conoscenze scientifiche di cui ha dovuto nutrirsi”. Per eliminare eventuali dubbi sull’autenticità della notizia prometto che farò dono del libro in cambio, come si usa fare tra bibliofili, di una lettera della Regina Maria Isabella moglie del Re Francesco I di Borbone indirizzata al caro don Giuseppe Poli il 21 no-



vembre 1821 esprimendo il “gran giubilo recato all’anima per il piacere di rivedervi”.

Con questa *promissio boni viri* l’incontro si avvia al congedo col desiderio di riuscire a tramutare una pagina del passato in evento reale cioè nella visita culturale in Puglia.

Questo è stato l’*animus*, filo conduttore che ha permeato tutto il rendez-vous tra me e Catenacci favorito da un sole inconsueto che illuminava Milano. Avrei fatto fatica, confesso, a raccontare quest’oretta trascorsa in compagnia solo per dare vita alla cronaca di un fatto casuale, ad un reportage insignificante, per riferire le solite quattro chiacchiere banali ed usuali tra i tavolini da caffè.

L’atmosfera invece intrigante insorta naturalmente coinvolgendo i due “fuori patria” meritava senz’altro una cronaca forse un po’ retorica da non far passare sotto silenzio. Nell’arrivederci diamo sfogo a quei pensieri, gli ultimi che lasciano traccia nella solitudine dopo il distacco. A buona ragione quindi si può dire che l’esercizio del ricordo è ancora uno dei più dolci e nobili segni di umanità che fa bene al cuore ed alla mente. Noi due, alla fin fine, attraversando il mondo di ieri con la “testa” del nostro vivere attuale possiamo ritenerci piccoli eroi dei due mondi, abbiamo nel cuore la magia delle immagini che furono, nella volontà ostinata l’abilità di custodire e ridare vita ai ricordi del passato anche per sottrarli all’ignoranza strisciante.

In quell’ora assieme, siamo stati un ponte e un passaggio come diceva Zarathustra. Ed è stato bello. ■

Fondazione Mondragone

Alla riscoperta della tradizione sartoriale e artigianale napoletana

di Elena Perrella



Allieve dell'Istituto Mondragone tra le due Guerre

La Fondazione Mondragone, con oltre 4 secoli di storia alle spalle, è la più antica istituzione del sud Italia dedicata alla moda.

Istituita nel 1655 dalla duchessa Elena Aldobrandini per l'accoglienza di orfane e vedove, la Fondazione è da sempre impegnata attivamente nel tessuto sociale e nell'educazione delle giovani generazioni. Erano gli anni a cavallo delle due guerre quando, chiuso il ritiro, l'allora Istituto crea alleanze strategiche e sinergie con enti dalle simili finalità, divenendo una vera e propria scuola per addestrare le ragazze del popolo alle attività artigianali legate alla moda. Nasce così nel 1925 il "Consorzio Mondragone Baldacchini-Gargano", uno dei pri-

mi esempi di aggregazione territoriale, mentre storica è la scuola popolare femminile gestita da Adele Croce e Sofia Bakunin negli anni '60.

Non solo attraverso la formazione ma anche con l'organizzazione di concorsi, manifestazioni culturali e artistiche, l'obiettivo della Fondazione è sempre stato la promozione e lo sviluppo dell'artigianato nel campo della moda. Sartoria, ricamo, coltivazione del baco da seta sono solo alcune delle attività praticate tra le sue mura, nel corso dei secoli, da donne di tutte le età ed estrazione sociale.

Riconosciuta in tempi più recenti dalla Regione Campania come "Centro Polifunzionale Permanente" destinato al recupero ed alla valorizzazione dell'artigianato nel campo della moda, e quindi completamente restaurata nel 2001, il complesso monumentale della Fondazione diviene il Polo Regionale della Moda Femminile, importante punto di riferimento per gli imprenditori e per gli studiosi del settore.

L'annesso Museo del Tessile e dell'Abbigliamento "Elena Aldobrandini", dal nome della fondatrice dell'Istituto, fornisce un prezioso e unico archivio della sartorialità napoletana attraverso l'esposizione di



storiche collezioni di abiti, accessori, tessuti, ricami e merletti risalenti al 600.

Grazie ad importanti donazioni il Museo ospita inoltre numerose collezioni di grande valore come quelle di Fausto Sarli (donata nel 2002 al Comune di Napoli dallo stilista), e delle antiche sartorie napoletane Buonanno e Di Fenizio. Conserva inoltre il patrimonio di abiti e corredi della duchessa Melina Pignatelli della Leonessa, gli abiti della prin-



Esposizione abiti Mare Moda Capri

cipessa Adelaide Del Balzo Pignatelli (donati dall'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa) e la collezione di tessuti dei primi del Novecento di Tullia Passerini Gargiulo.

Ad arricchire questo percorso di riscoperta della sartorialità napoletana, la Fondazione in questi anni ha ospitato numerose mostre destinate al recupero ed alla valorizzazione

dei protagonisti della tradizione tessile-artigianale napoletana, come "Lo spettacolo della moda", uno straordinario momento di approfondimento delle tradizioni stilistiche della città di Napoli dedicato a Emilio Federico Schuberth, sarto di origine napoletana. Segue "Il Mediterraneo di stoffa" mostra sul pittore-stilista Livio de Simone, creatore di capi d'abbigliamento dipinti a mano con una personalissima tecnica, che connotò con le sue creazioni un gusto vestimentario facilmente definibile mediterraneo per la ricchezza dei colori e la molteplicità dei disegni. E' poi la volta di "Mare Moda Capri" che ha raccontato, attraverso un'accurata selezione di capi storici, i grandi stilisti internazionali che negli anni '70 avevano sfilato per la nota manifestazione dedicata alla moda estiva. Più recente invece la retrospettiva su Irene Galitzine "La Regina per le Regine", mostra dedicata alla stilista russa inventrice del pijama palazzo, la cui storia è stata profondamente legata agli anni d'oro dell'isola di Capri.

A queste attività si legano poi un Master Universitario in "Comunicazione e Organizzazione delle aziende di Moda", realizzato in collaborazione con l'Università degli Studi di Napoli Suor Orsola Benincasa, una rivista di moda "Modia" nata con l'intento di raccontare il Made in Italy con uno sguardo diverso, che parte dal sud e valorizza le piccole-grandi imprese italiane, e vari laboratori permanenti di costume, di stoffe, ricamo, cucito e tessuto dipinto.



Abiti della collezione Polinesia dello stilista Fausto Sarli (1999)

A breve inoltre partirà un corso di alta sartoria tenuto dal maestro Fausto Sarli, con lo scopo di recuperare le antiche tecniche e le ispirazioni alla base della tradizione sartoriale napoletana.

Proprio attraverso la formazione, la ricerca e l'organizzazione di mostre ed eventi, la Fondazione si propone di stimolare la crescita culturale e la valorizzazione della tradi-

zione artigianale meridionale nel settore moda. La Fondazione Mondragone rappresenta dunque un luogo unico nel suo genere, capace di abbinare alla tradizionale funzione museale di recupero e conservazione, un ruolo attivo di produzione e trasmissione culturale allo scopo di inserire la realtà locale in un contesto più generale, quello della cultura. ■



La Deputazione e la Real Cappella del Tesoro di San Gennaro

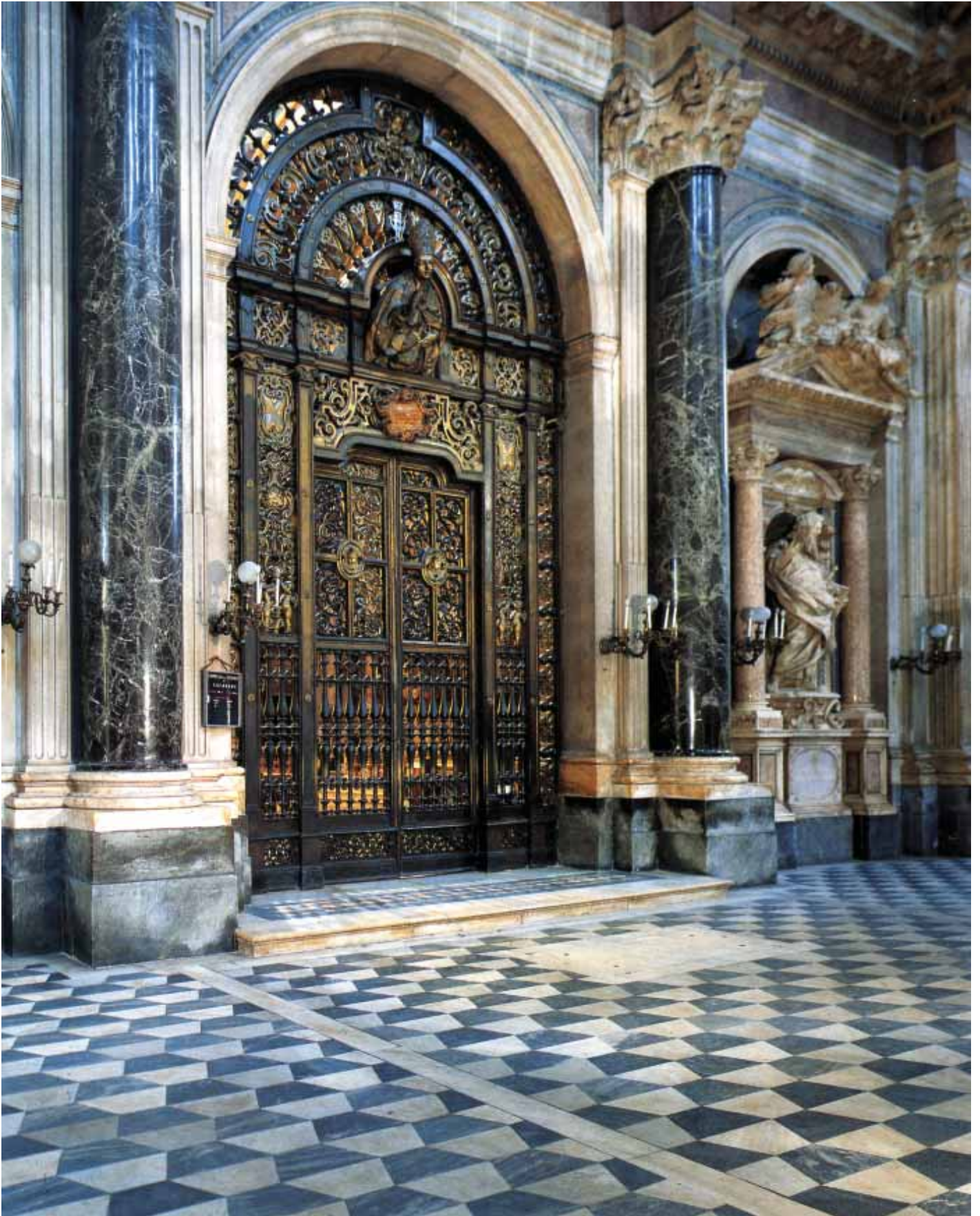
di Giovan Battista
de' Medici

Il rapporto di fede e di amore che lega il popolo e la città di Napoli alle reliquie del suo santo patrono, il vescovo e martire Gennaro, permane ininterrottamente da circa sedici secoli e costituisce rara testimonianza dell'intensa e sentita religiosità di un popolo. Questo legame, profondamente vissuto, è di per se stesso miracolo del Signore, al di là del miracolo della liquefazione del sangue del martire, e costituisce patrimonio inestimabile della città di Napoli e della Chiesa.

E' almeno dal V secolo, epoca in cui il vescovo di Napoli Giovanni I (morto il 2 aprile del 432) fece traslare i resti mortali del martire Gennaro dall'agro Marciano, presso Pozzuoli, alla catacomba napoletana detta poi di San Gennaro, che la storia della città di Napoli e della stessa chiesa locale risulta singolarmente e amorevolmente intrecciata al culto del santo patrono, tanto che il rapporto, religioso e culturale, si diffonde in tutto il mondo. E intorno al culto, sviluppato nella città e custodito con religiosità e orgoglio fino ai nostri giorni, fioriscono le arti, la devozione e si modella quel carattere dell'anima popolare, singolare eppure così apprezzato dalla letteratura e dalla cultura mondiale. Non credo azzardato, pertanto, dire che tra le radici culturali di Napoli e della sua gente, San Gennaro rappresenti un riferimento basilare, costante e che come tale vada oggi considerato da chiunque voglia comprendere l'animo napoletano e dialogare con esso. E intorno al miracolo della liquefazione del sangue del santo patrono, scientificamente e incontro-vertibilmente verificato, seppure sempre credo di pura fede, ruota - come dicevo -



CAPPELLA DEL TESORO DI SAN GENNARO



CAPPELLA DEL TESORO DI SAN GENNARO

la storia della città e la devozione non soltanto del popolo e dei re che nel tempo occuparono il trono di Napoli, ma anche di sovrani di altre nazioni, papi, di uomini di chiesa e di tanti altri illustri personaggi stranieri, che di persona hanno voluto venerare le reliquie di santo. Testimonianza di tale culto e di tali pellegrinaggi sono certamente la Deputazione della Real Cappella del Tesoro di san Gennaro e la stessa Cappella con il Tesoro del santo. La Deputazione costituisce una delle più antiche, singolari e significative istituzioni ancora rimaste in Italia. Al di là della voluminosa letteratura esistente sulla storia del santo, sulle reliquie, sul Tesoro e sulla Deputazione, occorrerebbe ancora divulgare il significato, il senso e il valore della esistenza plurisecolare della Deputazione di San Gennaro, espressione diretta della città di Napoli e del legame tradizionale tra il popolo e il santo martire. Negli anni 1526 e 1527 la città di Napoli subiva contemporaneamente due flagelli: la guerra tra Spagna e Francia, che ebbe come principale teatro proprio il regno di Napoli a causa delle rivendicazioni di Francesco I nei confronti dell'impero e di Carlo V, e la pestilenza che trovò terreno fertile sulla carestia e sulla fame conseguente alla guerra. Per questi tragici avvenimenti, il popolo di Napoli il 13 gennaio 1527, nell'anniversario della traslazione delle ossa di San Gennaro da Montevergine a Napoli, impetrò la protezione del santo patrono formulando il voto solenne di erigergli una nuova e più ampia Cappella del Tesoro nel duomo. Quella precedente, infatti, situata

nella torre esistente sulla sinistra della facciata del duomo, era troppo angusta e vi si accedeva attraverso una disagiata e stretta scala. L'impegno del popolo fu immediatamente assunto e sottoscritto dagli Eletti della città, cioè dai rappresentante dei cinque Sedili nobili (Capuana, Nido, Montagna, Portauova e Porto) e del Sedile del popolo, i quali costituivano il Corpo di città, al quale era affidata l'amministrazione della stessa città, come oggi avviene per la giunta comunale. I sei Eletti offrirono la somma necessaria alla costruzione della nuova Cappella del Tesoro, riservandosi il *perpetuum dominium cappellae aedificandae, nec non presentatio et confirmatio capellanorum*. Inoltre, come era nelle loro prerogative, il 5 febbraio 1601 nominarono una Deputazione di dodici membri, due per ciascun Sedile, a cui affidarono l'incarico di provvedere alla fondazione della Cappella, che, progettata dall'architetto teatino Francesco Grimaldi, fu inaugurata il 16 dicembre 1646, ricca di marmi, affreschi, dipinti e altre opere d'arte dei migliori artisti dell'epoca, tra i quali furono trasferite nella nuova Cappella le reliquie del santo, le statue d'argento e le preziose suppellettili già presenti nel tesoro di San Gennaro, nata nel 1601, fino a oggi garantisce primariamente la intangibilità delle ampolle del sangue e delle sacre reliquie. Inoltre è incaricata dell'amministrazione, della tutela del Tesoro e del culto al patrono. Molte sono state, attraverso i secoli, le vicissitudini e le lotte giurisdizionali sostenute dalla Depu-



tazione, anche per la difesa del diritto di patronato della città sulla Cappella. A partire dalla bolla di fondazione, ottenuta da Paolo V nel 1605, le funzioni e lo *status* della Deputazione vennero del tutto definite dalle successive bolle di Urbano VIII (1635), Innocenzo X (1646) e Alessandro VII (1661). Esse confermarono e ribadirono il diritto di patronato della città sulla Cappella attraverso l'esenzione dalla giurisdizione dell'ordinario diocesano e la diretta dipendenza dalla Santa Sede. In tal modo l'amministrazione della Cappella rimase esclusiva pertinenza della Deputazione, così come la custodia delle preziose reliquie del santo e del Tesoro.

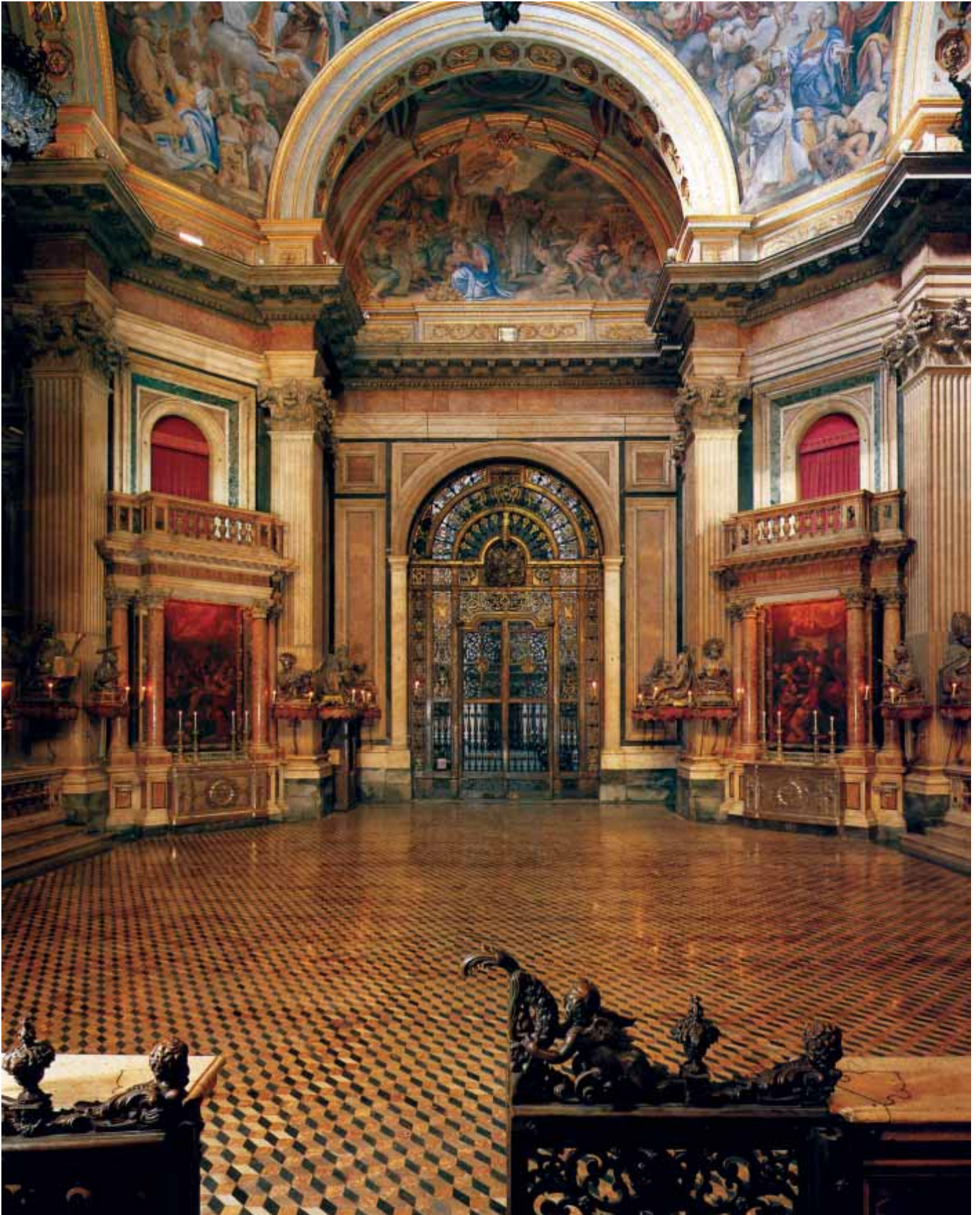
I dodici cappellani avevano l'obbligo della celebrazione delle messe quotidiane e dell'assistenza religiosa in tutte le feste e processioni.

I deputati, su proposta dei Sedili, erano nominati dal re, mentre i cappellani, su proposta della Deputazione, dalla Santa Sede attraverso il delegato apostolico, l'arcivescovo *pro tempore* di Napoli. Con l'ingresso di Garibaldi a Napoli e con il decreto luogotenenziale del 17 febbraio 1861 furono aboliti benefici e cappellanie laicali. Ma la Deputazione riuscì a ottenere per la Cappella di san Gennaro il riconoscimento di «Istituzione *sui generis*», sancito con il decreto luogotenenziale del 31 maggio 1861. Ben più aspra fu la successiva battaglia sostenuta nei confronti del disegno di legge del 31 dicembre 1865, che proponeva la soppressione degli enti morali ecclesiastici. Nell'occasione, la Deputazione presentò alla Camera dei de-

putati un articolato memoriale, che riuscì a sottrarre alle leggi eversive dell'epoca l'istituzione. Successivamente una nota della Procura Generale del re, del 25 febbraio 1891, dichiarava monumentale la Real Cappella, mentre Umberto I approvò lo *Statuto* della Deputazione il 7 giugno 1894 e il *Regolamento* interno l'indomani. Per la nomina dei deputati, aboliti i sedili nel 1800, essa fu prerogativa del re attraverso la proposta del Tribunale Conservatore della Nobiltà. Successivamente, con il decreto di Gioacchino Murat del 23 gennaio 1811, la Deputazione fu posta sotto la presidenza onoraria del sindaco *pro tempore* di Napoli. La nomina dei Deputati veniva sancita dapprima dal Ministero degli Affari Esteri (1811), quindi dal Ministero della Presidenza (1848), poi da quello di Grazia e Giustizia (1861) infine dal Ministero dell'Interno, Divisione culto. La storia della Deputazione, sinteticamente espressa, è ricca d'eventi e di attività, e si è dipanata per circa quattro secoli fino a oggi. In questo arco di tempo i deputati hanno sempre assolto con passione, disinteresse e devozione il loro compito, provvedendo alla non facile amministrazione della Cappella, che richiede oltre alla manutenzione ordinaria, spese per interventi di manutenzione straordinaria e restauri spesso di notevole entità. A tali spese, specie nel passato, i Deputati hanno fatto fronte anche con interventi personali, quando le entrate costituite dall'obolo dei fedeli, dalla rendita di alcuni lasciti e da un contributo dovuto dal Comune di Napoli, non ri-



CAPPELLA DEL TESORO DI SAN GENNARO



Cappella del Tesoro di S. Gennaro. Interno della Cappella. Il pavimento marmoreo fu disegnato dal Fanzago

CAPPELLA DEL TESORO DI SAN GENNARO

sultavano sufficienti a bilanciare le uscite. In questi ultimi anni, diminuita l'entità di tali contributi ed entrate la Deputazione sta ricorrendo a sponsorizzazioni finalizzate al necessario recupero e restauro delle opere d'arte della Cappella, così come è avvenuto per l'informatizzazione del prestigioso e storico Archivio e per gli affreschi del Lanfranco della Cupola, precedentemente restaurata e consolidata. Probabilmente senza l'esistenza della Deputazione, rivolta alla conservazione delle reliquie, della storia e del culto di San Gennaro, questa tradizione e il diritto di patronato della città sulla Cappella non sarebbero stati conservati nel tempo. Come si vede, Napoli custodisce tradizioni plurisecolari, che fanno parte delle radici culturali del popolo. Gli stessi deputati, ancora oggi scelti tra le antiche famiglie un tempo ascritte ai



Cappella del Tesoro di S. Gennaro. S. Gennaro illeso nella fornace ardente



Cappella del Tesoro di S. Gennaro. La decollazione di S. Gennaro

Sedili (Caracciolo, Carafa, Carovita, Carignani, Colonna, d'Aquino, de' Medici, di Somma, Gaetani, Imperiali, Marulli, Pignatelli, Sersale, Sanfelice ed altre, custodiscono e testimoniano questa tradizione. La seconda testimonianza del legame storico tra Napoli e San Gennaro, e della devozione dei pellegrini nei confronti del santo è la Cappella del Tesoro. Tipica espressione del barocco napoletano, è di per sé uno scrigno di opere d'arte di altissimo livello: dagli affreschi alle tele, dagli altari e dalle balaustre in m a r m i pregiati alle inferriate, dal cancello d'ingresso alle statue in bronzo, dagli organi ai parametri sacri... Ogni particolare è di altissimo pregio, e la Deputazione, nel corso dei secoli, abbelliva e impreziosiva gli spazi chiamando a Napoli i maggiori artisti del tempo. I rapporti tra

CAPPELLA DEL TESORO DI SAN GENNARO

questi artisti e la deputazione, i documenti presentati nelle gare bandite, le storie e le vicissitudini vissute, tutto è documentato nel ponderoso e curato archivio della Cappella del tesoro, che in questi ultimi due anni è stato completamente informatizzato. Detto archivio conserva tra l'altro il Libro d'Oro della nobiltà napoletana, che la Deputazione ha il compito statuario di mantenere costantemente aggiornato. Ma la parte artisticamente più significativa del Tesoro del santo è costituita dalle preziose ed uniche opere di oreficeria e dagli argenti presenti nella Cappella. Tra le prime famose è la Collana di San Gennaro, commissionata nel 1679 dalla Deputazione all'orafo Michele Dato. Essa, destinata al busto reliquiario del Santo, ha

finito con l'assemblare in un unicum di inimitabile fattura pregevoli gioielli donati nel tempo e per devozione da sovrani e nobili, tra i quali Carlo di Borbone, Maria Amalia di Sassonia, Maria Carolina d'Austria, Giuseppe Bonaparte, Maria Cristina di Savoia, Vittorio Emanuele II. Forse ancora più famosa per la sua unicità è la mitra per il busto del santo che la Deputazione commissionò, nel 1712, all'argentiere Matteo Treglia. L'opera in oro ed argento è tempestata di diamanti, smeraldi e rubini, costituendo un insieme di vivace cromia. Ma al di là di queste ed altre opere di oreficeria, preziosi ed unici sono gli argenti. Si tratta di opere d'arte di valore inestimabile, come il busto di argento del Patrono, realizzato da tre



Cappella del Tesoro di S. Gennaro. Il cappellone del Santissimo Sacramento

orafi provenzali (Etienne Godefroyd, Guillaume de Verdelay, Milet d'Auxerre) e donato da Carlo II d'Angiò nel 1305 (nel capo del busto sono conservate le ossa del cranio di San Gennaro); il reliquiario anch'esso di età angioina; il paliotto dell'altare maggiore, commissionato dalla Deputazione a Giandomenico Vinaccia (1692-1695), che rievoca la traslazione delle ossa di san Gennaro da Montevergine a Napoli (13 gennaio 1497); i paliotti degli altari minori, le giare grandi (1666), le giare piccole (1671), i candelieri, le carteglorie (1671), i due famosi "splendori" (1744), i putti dell'altare maggiore. Ma fra tutte le opere d'argento, acquistano un significato particolare le cinquantuno statue o busti d'argento dei santi compatroni, che racchiudono, con i loro patronati, la storia religiosa dell'arcidiocesi di Napoli. Di esse trenta sono del XVII secolo, sei del XVIII secolo, undici del XIX secolo e quattro del XX secolo. I busti e tutte le altre opere d'argento costituiscono una irripetibile testimonianza, attraverso i loro prestigiosi autori, della storia dell'arte orafa e argentiera napoletana. Ad essi lavorano i più famosi argentieri come Aniello Treglia, Domenico Vaccaio, Giuseppe Sanmartino, Gian Domenico Vinaccia, Giuseppe del Giudice, Francesco Bruchumann, Carlo Schisano, Andrea e Domenico de Blasio, Vincenzo Catello ed altri. Delle 51 statue alcune furono direttamente commissionate dalla Deputazione, altre sono legate a patronati ora della Cattedrale, ora di mona-



steri, ordini religiosi, parrocchie, arciconfraternite e congreghe. tutte comunque, sono in dotazione alla Cappella del Tesoro. Il che indica una partecipazione corale di tutta la Chiesa di Napoli al culto del Santo Patrono. Nella processione del sabato che precede la prima domenica di maggio, quando buona parte delle statue uscivano facendo corteggio a quella del santo patrono, i fedeli appartenenti alle diverse parrocchie, arciconfraternite e così via, e per tal motivo legati a uno o più busti dei santi compatroni, si recavano preventivamente nella Cappella a preparare la loro statua, portandola poi personalmente in processione. Anche per ciò la partecipazione popolare era nutrita e particolarmente sentita. In definitiva, sono state richiamate e focalizzate due antiche tradizioni relative alla storia del culto di San Gennaro, tradizioni che confluiscono nello stretto rapporto di amore e di fede tra il popolo di Napoli e il suo protettore. Questo rapporto si è dilatato nel tempo e nello spazio, attraverso le comunità degli emigrati, le quali hanno trasferito nei nuovi paesi di residenza il culto del santo, celebrando- come avviene a New York e in altre parti del mondo- la festa di San Gennaro il 19 settembre.

Compito della Real Deputazione è la rispettosa conservazione dell'antica tradizione e il riconoscimento della sua importanza religiosa nel tempo, non solo per i nostri giorni, con la sua valenza unificante e comunitaria, ma soprattutto per le generazioni future.

Giffoni: c'era una volta un festival

di Claudio Gubitosi

Il mio legame personale e del Giffoni Film Festival con la gloriosa Scuola Militare “Nunziatella” risale al 1987 - anno in cui questa festeggiò il suo bicentenario -, ma già prima avevo creato in me l'immagine della sua importanza assoluta grazie all'impegno, alla serietà, alla passione del dottor Giuseppe Catenacci.

Sono passati diversi anni, ma è rimasto intatto il mio desiderio di tenere vivo il rapporto con questa Istituzione eccellente del nostro Paese.

Ora ne ho l'occasione attraverso questa rivista: una pubblicazione che riassume i caratteri più genuini e importanti dell'accademia da cui nasce.

Una chance per presentare la mia “creatura” (è così che la sento, da sempre): il festival del cinema per ragazzi di Giffoni. Una possibilità per riallacciare le fila del discorso



Sabrina Ferilli con il direttore del Festival Claudio Gubitosi



con la Scuola “Nunziatella”, gioiello della didattica militare italiana. Un'accademia che dà lustro al nostro “apparato della formazione”, che è capace non solo di forgiare la classe dirigente del nostro Paese, ma anche di educare i suoi allievi ai valori più importanti della vita civile.

L'Istituto della Nunziatella rappresenta da 219 anni: scuola di vita, palestra in cui allenare le migliori doti civiche dei nostri giovani e punta d'eccellenza a livello mondiale in questo specifico ambito della formazione.

Più modestamente, in questo mio intervento, voglio legarmi a questo discorso presentando l'attività di “scuola per giovani” che da quasi quattro decenni svolge il Giffoni Film Festival con un successo sempre crescente.

Nasce piccolo il GFF. Nasce in un posto remoto dell'entroterra salernitano. Nasce nel 1971, in un



Il Presidente della Campania Bassolino nello stand

momento storico in cui sembra una follia parlare del “leggero” cinema per ragazzi mentre si addensa in tutti i settori della vita civile e culturale del Paese la pesante atmosfera degli anni di piombo. Non riscuote subito gloria e onore il GFF, ma è come un segnale che qualcosa di positivo al sud si può ancora fare.

Gli anni passano, la mia dedizione alla “creatura” cresce. E cresce anche la stima della stampa, degli addetti ai lavori, delle famiglie. È un festival pulito e vicino alla gente, lontano dal glamour scintillante, ma anche freddo e intoccabile di altre manifestazioni prestigiose.

È agli inizi degli anni ottanta che il GFF s'impone alla ribalta nazionale, grazie anche al cast di ospiti che ad ogni edizione si allestisce per supportare la formula innovativa di questa manifestazione. Formula tra l'altro semplice: il cinema dei ragazzi deve essere visto, discusso e giudicato esclusivamente da ragazzi. Ma non da una piccola rappresentanza in formato classe scolastica, piuttosto da una nutrita platea di giovani e giovanissimi a cui viene aperto il microfono per far sentire la loro voce e a quali viene consegnata una scheda attraverso la quale esprimere il proprio voto di gradimento. Senza



L'attrice Meryl Streep

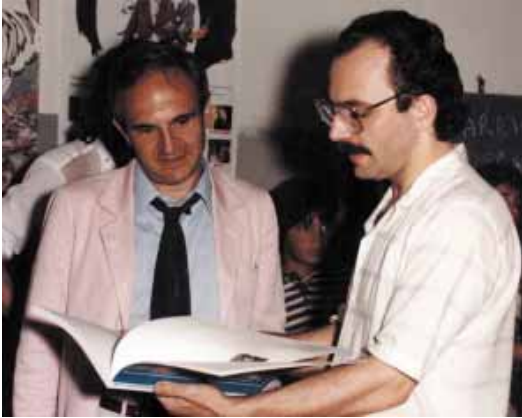
filtra di adulti che ne condizionino i pareri e le preferenze.

Giffoni si rivela così essere una sorta di *Isolachenoncè* in cui i ragazzi si appropriano della possibilità di farsi sentire come “presente” e non come “potenziale futuro”. Tanto è vero che il grande maestro del cinema francese, François Truffaut, premiato con l'Oscar e ormai considerato uno dei più grandi autori di tutti i tempi, pronunciò in occasione della sua lunga visita al GFF nel 1982 la famosa frase: “Di tutti i festival quello di Giffoni è il più necessario”.

Da allora queste parole sono diventate una sorta di monito che mi ha guidato e allo stesso tempo un sigillo per il nostro duro e appassionato lavoro. Da allora abbiamo sempre mantenuto vivo il senso più profondo di questo evento: dedicarci ai ragazzi, alla loro voce e alle loro emo-



La giuria... popolare del GFF



Truffaut e Gubitosi

zioni, alle loro menti e ai loro cuori, ai loro desideri e alle loro paure.

La nostra attenzione al tessuto sociale ed antropologico del ragazzo si manifesta essenzialmente nella scelta dei film che presentiamo loro. Ora il marchio GFF è diventato una garanzia di qualità per le opere dedicate ai teenager e alle famiglie, perché non abbiamo mai deragliato dai binari della qualità, non abbiamo mai trascurato l'esigenze dello "spettatore" a cui abbiamo sempre fatto riferimento.

Questo non vuol dire essere accondiscendenti o buonisti. Non ci ha esonerato dall'obbligo, per certi verso etico, di dover mostrare al nostro giovane pubblico anche opere scomode, film che mettono in crisi le loro certezze e li obbliga sempre e comunque a pensare, a riflettere, a giudicare dopo aver considerato e non sulla base di concetti e parametri prefabbricati. Siamo sempre stati convinti, ed a maggior ragione in questi delicati anni del XXI secolo, che aiutare a crescere significa esattamente questo: offrire la possibilità del confronto.

Non è facile scegliere poche decine di film in mezzo ai circa 1600 tra lungometraggi e cortometraggi che

vedo insieme al mio staff artistico, girando in tutto il Mondo o visionandoli direttamente "a casa". Non è facile se si considera che poi a vederli sarà la giuria composta di ragazzi da tutto il mondo. 1650 bambini e giovani dai 6 ai 19 anni, da tutt'Italia e da una trentina di nazioni. Ragazzi di diverse etnie, diverse culture, diversi stili di vita e diverse religioni. Bisogna sempre fare i conti con il ventaglio delle differenti sensibilità: non smettiamo mai di ripetere e ripeterci che non ci rivolgiamo alla platea intesa come folla indistinta, ma al singolo; e arrecare offesa anche ad uno solo dei nostri "giurati" con le immagini o con le parole sarebbe per noi intollerabile.

L'esperienza Giffoni ha proprio questa prerogativa: convivenza tra



Russomando (sindaco di Giffoni Valle Piana), Bassolino (presidente Regione Campania) e Claudio Gubitosi (direttore GFF)

i popoli e tra le diverse idee, ma senza facile demagogia piuttosto con l'applicazione costante di questo precetto. Basta vedere ragazzi palestinesi e israeliani seduti alla stessa tavola al ristorante. O anche iraniani e americani scambiarsi le loro email per non perdersi di vista.

La forza di questo festival si misura anche nella possibilità che si dà loro di conoscere da vicino i loro miti





o di sentire dalla viva voce le esperienze di autentici testimoni del tempo.

Nel corso di questi 37 anni l'elenco dei personaggi dello spettacolo, della cultura e della politica che si sono succeduti nelle varie edizioni è diventato sterminato. Da premi Nobel come Gorbaciov e Walesa a premi Oscar quali Robert De Niro, Meryl Streep, Oliver Stone, Ben Kingsley, Jeremy Irons; dagli autori più importanti del nostro cinema come Gabriele Salvatores, Gianni Amelio, Michelangelo Antonioni, Sergio Leone, Giuseppe Tornatore, Dino Risi, Roberto Benigni, i fratelli Taviani ai nomi giovani del grande e del piccolo schermo come Raul Bova, Sabrina Ferilli, Riccardo Scamarcio, Stefano Accorsi, Margherita Buy, Fiorello, Luca Zingaretti.

Certo è che il Giffoni Film Festival si è evoluto in questi quattro decenni ed è cambiato profondamente. Nel tempo ha assunto i caratteri di una sorta di azienda culturale, di una officina della creatività al servizio dei giovani. Innanzitutto ha perso il carattere della stagionalità. Nel senso che non esaurisce la sua azione solo nel periodo necessario all'organizzazione dell'evento, piuttosto il GFF sforna iniziative a getto continuo

lungo l'intero anno, impiegando in questo modo decine e decine di persone (per lo più giovani) in maniera continuativa. Una realtà fatta di numerosi dipendenti e collaboratori, che si è imposta come un'oasi di lavoro in mezzo al deserto della sempre "depressa" area meridionale.

Il GFF ora non è più un festival di cinema. O meglio: non è più solo festival di cinema. C'è il teatro di grande qualità, la musica degli artisti più importanti del panorama italiano, partnership istituzionali (tra cui Ministero degli Interni, Ministero dei trasporti pubblici, Telefono Azzurro) con cui si realizzano grandi progetti. Il GFF come recita anche il payoff di apertura del sito internet, tra l'altro ciccato 10 milioni di volte all'anno, è un'esperienza. Una realtà sfaccettata e complessa che ruota sempre intorno alla stessa anima che ha dato vita a tutto questo: i ragazzi!

La crescita di popolarità del GFF nel corso degli anni ha dato visibilità a un progetto che è diventato nell'immaginario collettivo come una realtà positiva e meritoria. Un motivo di orgoglio per l'Italia e più specificamente della regione Campania e della Provincia di Salerno. GFF significa Mezzogiorno che non piange su sé stesso e sulle sue miserie, che spesso offuscano i suoi tesori immensi.

Giffoni Film Festival è l'appeal di un evento che ha successo, di una terra che ascende ingiustamente alla ribalta delle cronache più per i mille problemi che per le sue capacità.

E non si trascurino i benefit in termini economici e di ritorno d'imma-



gine che il GFF ha saputo creare per il suo territorio, diventando come una calamita intorno a cui far gravitare tutto il complesso delle attività della zona.

Capacità magnetica che esercita con ancora maggiore forza su tutti quei giovani che vedono nel GFF una straordinaria opportunità per esprimere il potenziale dei loro studi o della loro passione per il cinema e la comunicazione. In questo si riallaccia il mio discorso con la parte iniziale di questo mio intervento. Sulla funzione "scolastica" del GFF, che negli anni ha formato sul campo decine di ragazzi trasformandoli in professionisti di riconosciuta qualità.

Il GFF è anche scuola di vita nel senso che i giurati provenienti da tutto il Mondo dopo aver partecipato al festival ne escono arricchiti, diversi, finanche un po' cresciuti. Senza esagerazioni. Basterebbe leggere le centinaia di email che ci arrivano da questi giurati innamorati del GFF. Basterebbe guardarli, osservarli bene durante i giorni di luglio in cui il festival esplose in tutta la sua bellezza.

La bellezza di una formula che ha apprezzamenti ovunque, attraverso i cinque continenti.

Se il primo step del nostro cammino è stato portare il Mondo a Giffoni, la seconda fase, in pieno sviluppo, ha un procedimento inverso: portare Giffoni nel Mondo.

A viaggiare, a segnare le tappe di Giffoni nel Mondo è la sua idea vincente. Un'idea forte a supporto di un format duttile e capace di adeguarsi alle diverse realtà geografiche in cui viene realizzato. La formula GFF si modifica. Si articola. Esprime l'euforia e l'energia del festival-padre, nel pieno rispetto delle specificità territoriali e delle richieste di chi sceglie la nostra Idea per aprirsi ai giovani e al cinema.

A Berlino la prima prova sul campo. Sette anni fa. Poi Miami. Nasce il Next Gen Film Festival. Un successo che in due anni coinvolge decine di migliaia di studenti. In parallelo, in Europa, Polonia e Albania si aprono al concept GFF. È amore a prima vista. Il 2005 è un anno decisivo per la propulsione della attività internazionali. Si apre con un appuntamento in Australia, nel-



la capitale culturale Adelaide. Si chiude a Los Angeles, con la prima esplosiva edizione di GIFFONI HOLLYWOOD. Si bisssa l'anno successivo, il 2006, con un finale "stellare" al Kodak Theatre (cornice degli Oscar) e la consapevolezza di essere stati dei pionieri nell'esportazione di un festival di cinema proprio nella sua "capitale mondiale".

Nella sfavillante Dubai (capitale degli Emirati Arabi) c'è l'attesa per quello che sarà il grande evento del 2007 che segnerà la nascita di un nuovo format del festival per ragazzi: per la prima volta in un paese islamico.

Per fronteggiare l'imponenza di questo progetto di internazionalizzazione del marchio, il GFF ha creato una struttura dal nome evocativo: **Giffoni World Alliance**. È una rete. Un sistema in cui ogni nodo fa capo al centro di diramazione che è appunto il GFF.

Per concludere questo mio intervento non posso non parlare di fu-

turo prossimo. Del progetto che più di tutti gli altri mi sta a cuore. La vera rivoluzione copernicana di questo festival, ovvero la Giffoni Multimedia Valley. Parlarne approfonditamente meriterebbe ancora altro spazio e forse ho già abusato troppo della gentilezza che questa rivista mi ha concesso.

Dirò solo che GMV sarà la grande città del cinema dei giovani, sarà un polo creativo come non ce ne sono altri nel meridione. Una struttura imponente di cui la Cittadella costruita 6 anni fa rappresenta solo l'incipit di un'opera monumentale. La seconda fase dei lavori prenderà il via l'anno prossimo. Lo stanziamento della Regione è importante e si tradurrà in quegli spazi che ho sempre sognato: adibiti a produzione, formazione, entertainment nell'ottica di un campus per i giovani e per le loro idee. Una ghiotta occasione per dire: c'era una volta un festival!



L'attrice Sabrina Ferilli tra i coriandoli

Attività della Scuola Militare “Nunziatella” Anno 2006

1. Premessa

Il corrente anno è stato ricco di eventi per la Scuola ed ha visto impegnate tutte le componenti dell'Istituto in uno slancio di energie umane che ha portato la Nunziatella a confermare, ancora una volta, le sue profonde tradizioni.

2. Allievi frequentatori

a. Corso 216° : diplomatisi a luglio c.a.

- Liceo Classico : 26 Allievi
- Liceo Scientifico : 47 Allievi

b. Corso 217°

- Liceo Classico : 22 Allievi
- Liceo Scientifico : 44 Allievi

c. Corso 218°

- Liceo Classico : 29 Allievi
- Liceo Scientifico : 43 Allievi

d. Corso 219° : affluito alla Scuola il 1° settembre c.a..

- Liceo Classico : 32 Allievi
- Liceo Scientifico : 48 Allievi.

3. Domande d'iscrizione

Le domande pervenute al Centro di Selezione dell'Esercito di Foligno per le due Scuole Militari dell'Esercito sono state complessivamente 591 di cui:

- Liceo Classico : 127;
- Liceo Scientifico : 464.

4. Viaggio d'istruzione e settimana bianca compagnie Allievi

La consueta attività addestrativa \ culturale invernale, svoltasi dal 6 al

13 febbraio, ha visto impegnato:

- il 216° corso nella visita di Enti istituzionali, militari e civili della zona di Modena, Firenze, Pisa, Livorno;
- il 216° corso nell'addestramento allo sci alpino presso la sede di La Thuille (AO);



- il 218° corso nella visita di Enti istituzionali, militari e civili della zona di Venezia, Trieste.



5. Ludi sportivi di Battaglione

Si sono svolti a Napoli dal 7 all'11 marzo ed hanno visto impegnate le tre compagnie Allievi in gare di Atletica, Pallavolo, Nuoto, Scherma e



Difesa personale.
La squadra vincitrice dell'edizione è stata quella del 217° Corso.

6. Santa Cresima

Il 25 marzo, nella suggestiva cornice della chiesa della Nunziatella, annessa alla prestigiosa Scuola Militare, è stato amministrato da S.E. Rev.ma Mons. Angelo Bagnasco, Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia, il Sacramento della Santa Cresima agli Allievi ed ai Militari di Truppa dell'Istituto, nel contesto di una solenne celebrazione eucaristica.



Hanno presenziato il Comandante della Scuola, Col. Dante Zampa, Ufficiali, Sottufficiali, Militari, Docen-

ti e Personale Civile dell'Istituto ed i Genitori, parenti ed amici dei cresimandi.

7. Cerimonia militare del MAK π 100 del 216° corso

Alla presenza di numerose Autorità civili e militari, si è svolta, nella Galleria Umberto I di Napoli, la cerimonia militare del Mak π 100 degli Allievi del 216° Corso. In tribuna, con la cornice di un folto pubblico, erano presenti, tra gli altri, il Sindaco di Napoli On. Rosa Russo Iervolino, il Gen. C.A. Gaetano Romeo, Comandante delle Scuole dell'Esercito ed il Gen. D. Francesco Tarricone, Comandante dell'Accademia Militare di Modena.

Dopo che il 73° Comandante della Scuola, Col. Dante Zampa, ha reso gli onori al Comandante delle Scuole dell'Esercito, la suggestiva cerimonia ha avuto il suo momento più significativo nel "passaggio della stecca" tra gli Allievi del 216° e 218° corso. In tale occasione è stato inoltre celebrato il passaggio di consegne tra la Guardia d'onore del 216° (smontante) e del 217° Corso (subentrante) alla presenza della Madrina di quest'ultimo corso, la Sig.ra Benedetta Tarricone, moglie del Comandante dell'Accademia Militare.

8. Ballo delle debuttanti



Ancora una volta, nel Cortile Piave della Scuola, tra luci soffuse, debuttanti in abiti da favola ed Allievi per-

fettamente calati nel ruolo di padroni di casa, ha avuto luogo il tradizionale ballo delle Debuttanti.

Tra gli ospiti il Gen. C.A. Gaetano Romeo, Comandante delle Scuole dell'Esercito ed il Gen. D. Francesco Tarricone, Comandante dell'Accademia Militare di Modena.

I momenti più significativi della serata sono stati rappresentati dal "ballo delle debuttanti" con il quale 26 dame accompagnati da altrettanti Allievi del 3° anno si sono esibite in danze classiche, sotto la guida della Maestra Scala, segnando il proprio "ingresso in Società" ed il "canto dell'addio" con il quale gli Allievi del 216° corso hanno salutato il Rosso Maniero.

Per tale occasione è stato istituito un concorso per la realizzazione dell'abito delle debuttanti, vinto dalla Sig.na Falzone dell'Istituto G. Deledda di Modena.

9. Sfilata per la festa della Repubblica

Anche quest'anno una compagnia di formazione, composta da Allievi di entrambe le Scuole Militari di Napoli e di Milano e le rispettive Bandiere d'Istituto hanno sfilato a Roma in occasione della festa della Repubblica.

10. Campo d'Arma estivo

Nel periodo dal 12 al 26 giugno, la 1ª e la 2ª compagnia Allievi hanno svolto il Campo d'Arma estivo presso La Thuille (AO), dove sono stati interessati ad attività riguardanti l'impiego di armi portatili, addestramento al combattimento, addestra-



mento alpinistico, addestramento all'elitransporto, marce topografiche.

11. Il 219° corso arriva a Napoli

Ha avuto inizio il 1° settembre con l'ingresso presso la Scuola del 219° corso, a cui ha fatto seguito l'afflusso delle rimanenti due compagnie l'8 settembre.

Le lezioni hanno avuto inizio l'11 settembre.

12. Cerimonia del Cambio del Comandante della Scuola Militare

Il 15 settembre, con una suggestiva cerimonia militare nel cortile Vittorio Veneto della Scuola, al cospetto



della Bandiera d'Istituto ed alla presenza del Comandante dell'Accademia Militare di Modena, Gen. D. Francesco Tarricone delle massime Autorità Civili, militari e religiose, ha avuto luogo l'avvicendamento nel Comando della Nunziatella tra il Col. f.(alp.) Dante Zampa (73° Comandante), destinato ad altro incarico prestigioso presso la Scuola di Applicazione ed Istituto di Studi Militari dell'Esercito di Torino ed il Col. a. (c\à) Domenico Pace, proveniente dallo Stato Maggiore dell'Esercito di Roma.

13. Celebrazione della festa del Santo Patrono di Salerno

Il 21 settembre, la Batteria Tamburi della Scuola ha partecipato alla

celebrazione della festa di San Matteo, Santo Patrono della città di Salerno, sfilando in parata per le vie cittadine.

14. Cerimonia del Cambio del Comandante del Battaglione Allievi

Il 13 ottobre, con una suggestiva cerimonia militare nel cortile Piave della Scuola, al cospetto del Battaglione Allievi ed alla presenza del Comandante della Scuola, Col. Domenico Pace e del Corpo Insegnanti, di Ufficiali, Sottufficiali, Militari di Truppa e Personale Civile dell'Istituto ha avuto luogo l'avvicendamento nel Comando del Battaglione Allievi tra il Ten. Col. f. (b.) Giampiero Battipaglia, destinato ad altro incarico nell'ambito della Scuola ed il Ten. Col. a. (alp.) Francesco Fiore, già effettivo all'Istituto.

15. Messa Solenne

Il 15 ottobre, è stata celebrata presso la Chiesa della Scuola dal Cappellano Militare, Padre Stefano D'Agostino, la 1^a Messa Solenne dell'anno scolastico 2006/2007.



Al termine, gli Allievi del 219° corso, ultimi arrivati presso l'Istituto, con i propri Genitori sono stati accompagnati per un tour della città di Napoli.

La giornata si è conclusa con un pranzo presso la Mensa Allievi alla presenza del Comandante della Scuola e degli Ufficiali inquadratori.

16. Inaugurazione dell'Anno accademico 2006/2007

Alla presenza delle maggiori Autorità militari e civili della città di Napoli, nonché del Vice Comandante delle Scuole dell'Esercito, Gen. D. Massimo De Maggio, del Vice Comandante dell'Accademia Militare di Modena, Gen. B. Pasquale Fierro e del personale della Scuola, il 20 ottobre, nell'Aula Magna dell'Istituto, si è svolta la cerimonia per l'inaugurazione dell'anno accademico 2006/2007.

Il Comandante della Scuola, Col. Domenico Pace, dopo il saluto agli



L'ing. Ortis firma il registro degli ospiti illustri

interventuti ed una breve presentazione sulle principali attività ed impegni della "Nunziatella", ha ceduto la parola all'Ing. Alessandro Ortis, ex Allievo negli anni 1958 - 62 ed attualmente Presidente Autorità Energia Elettrica e Gas, per una prolusione sul tema: "Energia e sviluppo sostenibile".

Durante la cerimonia sono stati, inoltre, presentati all'auditorio gli Allievi che si sono maggiormente distinti durante il pregresso anno scolastico e meritevoli della qualifica di Capo Scelto e vincitori di borse di studio.

17. Manifestazione sportiva presso la Fiera d'Oltremare

Il 20 ottobre, una rappresentanza di Allievi ha preso parte ad una manifestazione sportiva presso la Fiera

d'Oltremare di Napoli, in occasione della quale il Comandante della Scuola, Col. Domenico Pace è intervenuto alla conferenza "lo Sport Militare" trattando il tema "l'attività sportiva nella formazione degli Allievi".

E' stato inoltre realizzato, in collaborazione con il Comando RFC Campania dell'Esercito, uno stand pubblicitario che ha visto, tra l'altro, impegnati alcuni Allievi per esibizioni sportive di Difesa Personale e di Scherma.

18. Riprese del film "Moscati, medico dei poveri"

Il 3 novembre, la Produzione, per il tramite dell'Assessorato al Turismo, Grandi Eventi e Pari Opportunità del Comune di Napoli, ha fatto richiesta di avere a disposizione la Batteria Tamburi della Scuola per le riprese del film "Moscati, medico dei poveri".

L'attività, che ha visto impegnati gli Allievi del 3° anno, si è svolta per le riprese in Piazza del Plebiscito, richiamando un gran numero di persone, curiosi, turisti interessati a questi "giovani in uniforme".

19. Consegna dello spadino al 219° corso da parte del 217° corso

Alla presenza del Comandante della Scuola, del Quadro Permanente, dei Docenti e dei Genitori degli Allievi, il 15 novembre presso il Cortile Piave della Scuola, si è svolta la cerimonia della "consegna dello spadino"



(simbolo della Patria e della Nunziatella) da parte del 217° - corso "anziano" - al 219° Corso, a cui ha fatto seguito la prima libera uscita per gli Allievi del 1° anno in uniforme storica.

20. Visita ufficiale del Ministro della Difesa

Il 17 novembre, in occasione dei festeggiamenti per la celebrazione del 219° anniversario della fondazione della Scuola Militare "Nunziatella", l'On. Arturo Parisi,



Il Ministro Parisi, il Colonnello Pace, il Presidente Pascucci rendono gli onori ai Caduti

Ministro della Difesa ed ex Allievo del corso 1955 - 58, ha fatto visita al Rosso Maniero dove è stato accolto dal Comandante della Scuola,



Il Ministro Parisi firma il registro degli ospiti illustri

dal Battaglione Allievi e da una folta rappresentativa di ex Allievi.

21. Concerto della Banda dell'Esercito

Il Teatro Politeama di Napoli ha ospitato, il 17 novembre, un concerto della Banda dell'Esercito che, diretto dal Maestro Fulvio Creux, si è esibito in occasione dei festeggiamenti



menti organizzati per il giuramento del 219° corso e per l'anniversario di fondazione della Scuola.

22. Partecipazione alla trasmissione televisiva "Uno Mattina"

Il 17 novembre, una rappresentanza della Scuola ha preso parte alla trasmissione televisiva della RAI "Uno Mattina" dedicata alla formazione delle Scuole ed Accademie Militari

23. Anniversario della Scuola e giuramento del 219° corso

Piazza del Plebiscito ha ospitato il 18 novembre la celebrazione del 219° anniversario della fondazione della Scuola Militare "Nunziatella" ed il Giuramento di Fedeltà alla Patria ed alle sue Istituzioni da parte degli Allievi recentemente arruolati.

La cerimonia, svoltasi alla presenza del Ministro della Difesa, On. Arturo Parisi, ex Allievo della "Nunziatella" negli anni 1955 - 58, del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Gen.

C.A. Filiberto Cecchi, del Comandante delle Scuole dell'Esercito, Gen. C.A. Gaetano Romeo, del Comandante dell'Accademia Militare di Modena, Gen. D. Francesco Tarricone e delle massime Autorità civili, militari e religiose, ha visto la consegna dello "spadino" dal 217° corso al 219° corso e della "stecca" d'argento al 219° corso corso da parte degli ex Allievi.

Si è trattato di una giornata all'insegna della solennità militare, con lo schieramento di un reparto in armi in uniformi storiche, lo sfilamento dei Labari delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, la resa degli onori al Gonfalone del comune di Napoli, decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare ed alla gloriosa Bandiera d'Istituto.

Lo sfilamento in parata del Reggimento di formazione (di cui faceva parte una compagnia di ex Allievi) è stato accompagnato da centinaia di ex Allievi giunti da ogni parte d'Italia e dal-



Il Ministro della Difesa Parisi passa in rassegna gli ex allievi della Nunziatella schierati in Piazza del Plebiscito

l'Estero, come gesto di affetto e legame nei confronti dell'Istituto.

24. Convegno sul ruolo del microambiente

L'Ospedale S. Gennaro di Napoli, con il patrocinio dell'Assessorato alla Sanità della Regione Campania, ha organizzato il 24 e 25 novembre presso l'Aula Magna della Scuola Militare "Nunziatella" un convegno di ematologia sul tema "ruolo del microambiente" al quale hanno partecipato, tra gli altri, quali moderatori, i Professori V. Liso, B. Rotoli, S. Tura, F. Ferrara.

25. Commemorazione Giovanni Leone

Una nutrita rappresentanza di Allievi ha partecipato il 25 novembre alla commemorazione dell'insigne giurista Avv. Giovanni Leone, già Presidente della Repubblica Italiana, tenutasi presso il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Napoli, alla presenza dell'attuale Presidente della Repubblica, On. Giorgio Napolitano.

26. Conferenza del Prof Zibboli

Il 22 novembre, presso l'Aula Magna della Scuola, il Prof. Massimo Zubboli, giornalista e scrittore, ha tenuto una conferenza sul tema "l'etica ed il mare" a cui ha fatto seguito la presentazione di due suoi libri ("la bianca casa sulla scogliera" e "la nave bianca").

27. Raduno presso il Circolo Savoia

Il 4 dicembre, il Presidente del Circolo Nautico Savoia, Dott. Giuseppe Dalla Vecchia, ha ospitato una rappresentanza della Scuola in occasione del "raduno annuale dei canottieri" ed in ragione della partecipazione dei Cadetti della Scuola ai corsi di canottaggio organizzati dal citato Circolo.

28. Messa Solenne

L'8 dicembre, è stata celebrata presso la Chiesa della Scuola dal Cappellano Militare, Padre Stefano D'Agostino, la 2ª Messa Solenne dell'anno scolastico 2006/2007.

La giornata si è conclusa con un



Presepe allestito nell'antico organo della Chiesa della Nunziatella dal Cappellano Padre Stefano

pranzo presso la Mensa Allievi alla presenza del Comandante della Scuola e degli Ufficiali inquadratori.

29. Conferenza "l'Esercito del 2000"

Il 13 dicembre, presso l'Aula Magna della Scuola, il Col. Serino, Capo Ufficio Pianificazione dello SME, ha tenuto una conferenza sul tema "l'Esercito del 2000".

30. Spettacolo Natalizio

• Il 22 dicembre, gli Allievi del 217° corso hanno intrattenuto i "colleghi", Ufficiali e Docenti con l'ormai tradizionale spettacolo natalizio, ironizzando con intelligenza e sagacia su vari aspetti della vita scolastica rivista e reinterpretata in un ambientamento "artistico/culturale".

• Sempre il 22 dicembre, il Comandante della Scuola ha formulato nell'Aula Magna "De Sanctis" gli auguri di Buone Feste a tutte le componenti della Scuola.



A destra, il portone d'ingresso del palazzo cinquecentesco che da più di due secoli ospita la Nunziatella. Qui sotto, la vista spettacolare sul Golfo di Napoli che si gode dall'alto di Monte Echia.



Alla Nunziatella si sono formati Carlo Pisacane e il duca d'Aosta, il ministro della difesa Arturo Parisi e Carlo Mosca, capo di Gabinetto del ministro dell'interno. Da 219 anni in queste aule, e nelle palestre, si lavora duro, a ritmi serrati, dalle 6.30 al tramonto. E i ragazzi imparano la disciplina, il senso dell'onore e a non accontentarsi mai

di **Marco De Masi** (c. 1993-96)
Foto di **Adelaide Di Nunzio**



a essere classe dirigente

Un rosario interminabile di nomi: da **Pisacane** e **Pepe** fino al **duca d'Aosta**. Una storia di valore che continua fino ai giorni nostri». È questa l'essenza della Nunziatella per **Arturo Parisi**, ministro della difesa ed ex allievo della scuola lui stesso. Ovvero: questa è l'essenza della più antica scuola militare d'Italia, fondata a Napoli nel 1787 dal generale **Giuseppe Parisi**, per volontà di Ferdinando IV di Borbone. Una scuola che educò appunto i patrioti **Carlo Pisacane**, **Guglielmo Pepe** e **Mariano D'Ayala**, il generale **Enrico Cosenz**, il duca d'Aosta; ed ebbe tra i suoi professori **Francesco De Sanctis**.

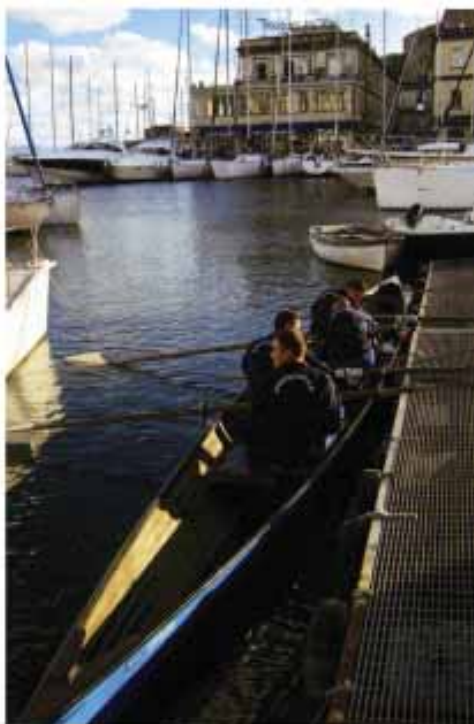
Da 219 anni la scuola di Monte Echia educa i suoi allievi alla disciplina, all'onore, ma soprattutto alla continua, accurata ricerca di una sempre più acuta eccellenza. A ritmi serratissimi. Sveglia alle 6.30, il tempo di preparare l'uniforme ed è già l'ora dell'alzabandiera, colazione e poi di corsa in aula a seguire le lezioni. Dopo le lezioni si passa alle attività sportive, poi di nuovo in aula a studiare, ammainabandiera, cena, un po' di ricreazione e a letto a recuperare le energie.

Si studia, ci si siede a mensa, si fa sport, si esce per la città, si va a dormire dopo il contrappello: tutti assieme.

Scuole esclusive



Qui sopra, una lezione in un'aula del liceo scientifico. A destra, gli allievi durante l'allenamento al Circolo canottieri Savoia. Sotto, il ministro della difesa, Arturo Parisi, e il colonnello Domenico Pace, comandante della scuola.



Con uno straordinario vantaggio formativo: «Vivere così, insieme, condividendo gli stessi obiettivi, fa toccare con mano il valore del gioco di squadra, del lavoro di gruppo. Fa comprendere a pieno il valore delle risorse umane. E questo è fondamentale per il successo delle istituzioni, delle aziende e di chi opera al loro interno», assicura **Alessandro Ortis**, ex allievo e presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas.

Il lavoro è duro, continuo, martellante: i ragazzi imparano nel giro di pochissimi mesi a gestire i molteplici impegni, a studiare con eccellente profitto sfruttando perfettamente il tempo a loro disposizione. Non solo. «Imparano a coltivare valori fondamentali, particolarmente quelli dell'onore e della disciplina. Quei valori rappresentano un patrimonio pedagogico importante, fondamentale per la formazione di una sana classe dirigente», sostiene **Carlo Mosca**, ex allievo della Nunziatella e Capo di Gabinetto del ministro dell'Interno.

Per sostenerli e guidarli sono accanto a loro i migliori ufficiali dell'Esercito e professori scelti attraverso un ulteriore esame, oltre a quello di abilitazione all'insegnamento. Anche il rapporto con la città è particolarissimo. «Napoli alla Nunziatella vuole un bene imbarazzante. La popolazione e tutte le istituzioni storiche sono molto vicine alla nostra scuola. E se è vero che la città sta attraversando un momento difficile i sempre più intensi fenomeni di criminalità, i ragazzi in libera uscita, molto rispettati e ammirati da tutti in città, non corrono alcun rischio. Ufficiali e carabinieri in servizio alla Nunziatella sono sempre vigili e controllano che gli allievi non si trovino in situazioni di pericolo», assicura **Domenico Pace**, il comandante della scuola.

Oltre alle materie curriculari dei licei classico e scientifico, gli allievi praticano tra l'altro atletica, sci, canottaggio, e poi scherma, difesa personale, nuoto. Il risultato, al termine dei tre anni, è una formazione eccellente, un trampolino di lancio verso brillanti successi manageriali: «Devo molto a questa scuola. Mi ha dato disciplina e autodisciplina, una preparazione scolastica di prim'ordine, mi ha garantito una crescita continua. E mi ha pure regalato compagni di corso e amicizie straordinarie. Tutto questo fa la buona formazione. Perciò sono uscito dalla Nunziatella con un bagaglio che mi ha facilitato molto nel percorso universitario e nella vita professionale», ricorda **Alessandro Ortis**. Per **Antonio Concina**, ex allievo, direttore delle relazioni esterne di Telecom, «questa formazione dà rigore e ordine, consente di affrontare il mondo con un approccio serio e maturo».

Ma la Nunziatella è anche scuola di amicizie strette, forti, che resistono con tenacia alla distanza e al tempo. Per Carlo Mosca si crea quel tipo di legame profondo «che ti consente di fidarti di altre persone, sapendo che credono nei tuoi stessi valori. Diventa più facile così fare rete istituzionale senza nessun tipo di riserva». D'altronde, «alla

Un network mondiale di 4mila ex allievi

L'Associazione ex allievi Nunziatella (www.nunziatella.it), nata nel 1950 per tenere vivo lo spirito e le tradizioni della scuola militare, per aiutare gli ex allievi a mantenere tra di loro i contatti, riunisce oggi più di 4mila soci e conta sedi staccate e punti di riferimento sparsi su tutto il pianeta: in sostanza, dice **Antonio Concina**, «è principalmente un luogo di condivisione di affetti». «Gli ex allievi», spiega uno di loro, **Stefano Albarosa**, ceo di Cefin Holding, «si cercano in continuazione, e se si incontrano per caso, anche quando non si conoscono, in genere si trattano con amicizia per il semplice fatto di aver studiato in quella stessa scuola. L'Associazione favorisce questi incontri e ci fa tenere a mente che, in un momento molto intenso della nostra vita, abbiamo provato fortissime emozioni».



Qui sopra, lo stemma della Nunziatella che rappresenta il motto «Preparo alla vita e alle armi».

Scuole esclusive

Per farcela servono equilibrio e motivazioni solide

Può essere ammesso alla Nunziatella solo chi, tra i 15 e i 17 anni d'età, ha già superato il biennio del liceo classico o di quello scientifico. La selezione comincia con una prova preliminare di cultura generale: un test su sintassi, logica, attualità, cultura generale, matematica. Seguono una prova di educazione fisica, visite mediche, accertamenti attitudinali e infine una prova di cultura generale. Il bando è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale ed è disponibile qualche mese prima del termine per la presentazione delle domande (in genere aprile) sul sito internet www.esercito.it. «Le prove sono impegnative e prepararle richiede applicazione, una motivazione solida, equilibrio, voglia di mettersi in discussione. La fatica è tanta, ma», spiega **Cesare Azan**, vicepresidente della scuola, «la prospettiva di accedere ai corsi di uno dei migliori istituti di formazione del nostro paese merita ogni sacrificio». La Nunziatella ha sede a Napoli in via G. Parisi 16, telefono 0817641458 (www.esercito.difesa.it/siti_scuole/Nunziatella/index.htm).



Qui a sinistra, tre ex allievi: Carlo Mosca, capo di gabinetto del ministro dell'interno; Alessandro Ortis, presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas; Antonio Concina, direttore delle relazioni esterne di Telecom.



A destra e in basso, due momenti della giornata dei ragazzi.



Nunziatella», aggiunge Alessandro Ortis, «non c'è spazio per comportamenti scorretti, è necessario tenere una condotta trasparente e leale. In questa fascia d'età, l'unica vera competizione è con se stessi. Porta a migliorare senza prevaricare, richiede la massima attenzione a uno dei più importanti motti della scuola: essere più che sembrare». Si impara a muoversi in ambienti fatti di regole, «nei quali gli ex allievi della Nunziatella riescono spesso ad arrivare ai vertici», assicura Domenico Pace. Ex allievi come i deputati **Edmondo Cirielli** (quello della legge) e **Claudio Azzolini**, il vicecomandante generale dell'Arma dei carabinieri **Goffredo Mencagli**, il consigliere per gli affari militari e del Consiglio supremo di difesa al Quirinale **Rolando Mosca Moschini**, o come Giuseppe Cucchi, recentemente messo a capo del Cesis, il Comitato esecutivo per i servizi di informazione e sicurezza.

La storia della scuola, insomma, è anche la storia dei successi dei suoi ex allievi. Delle scommesse, degli affetti di generazioni di adolescenti, accomunati da un patrimonio di valori condiviso, dalla voglia di migliorarsi continuamente, dall'entusiasmo per aver superato un traguardo, dal desiderio di raggiungerne e superarne infiniti ancora. Con serietà, perseveranza, allegria, con la fiducia di chi si sente parte, innanzitutto, di una prestigiosa «storia di valore».

(da *Capital*, dicembre 2006)



In alto, il giuramento degli allievi, in piazza del Plebiscito.

Marina e Aeronautica seguono l'esempio

Nonostante sia la più antica e probabilmente la più prestigiosa delle scuole militari italiane, la Nunziatella non è l'unica. A Milano, dal 1996, sono attivi anche i corsi della seconda scuola militare dell'Esercito, intitolata al generale napoleonico **Pietro Teulié**. L'offerta formativa è la stessa della Nunziatella: liceo classico, scientifico con in più liceo scientifico europeo, oltre naturalmente all'attività sportiva e all'addestramento militare. Anche la Marina ha un suo istituto di formazione per i più giovani: è la Scuola Navale Militare **Francesco Morosini**, fondata a Venezia nel 1937. I posti a disposizione, per l'anno scolastico 2006/2007, erano 25 per gli studenti del liceo classico e 50 per quelli dello scientifico. Infine l'Aeronautica, proprio quest'anno, ha aperto il suo istituto, a Firenze: è la Scuola Militare Aeronautica **Giulio Douhet**, che ha bandito 40 posti: 20 per il liceo classico e 20 per lo scientifico. La durata dei corsi, per tutti gli istituti, è di tre anni.

DM maggio 2006/118

I protagonisti della sicurezza

Il genio acqua e sapone

di Umberto Rapetto (c. 1975-78)

Che ci fa quello studente nel salotto del colonnello Rapetto? Sì, viene dall'Università, ma non è una matricola: l'ospite di questo mese è il professor Gerardo Iovane (c. 1988-91), orgoglio della ricerca nazionale

È giovanissimo. E si vede. Ha capacità straordinarie e, in giro per il mondo, lo dicono tutti.

È l'espressione della genialità delle nostre terre e se il patriottismo non fosse normalmente legato a vicende d'arme ne sarebbe uno dei rari testimoni nel settore scientifico. Ricercatore al Cern di Ginevra, Gerardo Iovane ha lasciato il paradiso svizzero della ricerca per tornare in Italia e giocare la difficile partita nel nostro Paese. Una scelta impegnativa, una decisione importante, una determinazione convinta: pur consapevole di aver optato per la via più malagevole per chi vuole perseguire risultati concreti, ha puntato la prua verso Salerno. Caparbieta e ostinazione a dispetto del sacrificio sono due caratteristiche che probabilmente deve ai suoi trascorsi liceali: il periodo alla Scuola Militare Nunziatella lo ha temprato, preparandolo ad attaccare frontalmente ogni sorta di possibile complicazione e impedimento. Il "soldatino" diventa prestissimo fisico nucleare e subnucleare e brucia le tappe, prospettandosi come uno tra i pochissimi eletti ad aver conseguito due dottorati di ricerca, il primo in fisica e il secondo in matematica. Oggi, nonostante lo sfoggio di un'umiltà a dir poco disarmante, è docente di Analisi Matematica all'Università degli Studi di Salerno e direttore generale del Consorzio "Centro di Eccellenza sui Metodi e Sistemi per l'Apprendimento e la Conoscenza" (Cemsac).

Quel che forse più stupisce di questo personaggio è la capacità di aver compreso e spiegato che alcuni modelli e metodologie fisiche e matematiche possano trovare utili applicazioni nel contesto della sicurezza oltre che - come è ovvio - nella ricerca di base. Il suo percorso evolutivo estremamente intrigante lo ha portato al conseguimento di importanti traguardi e riconoscimenti nella ricerca come nelle applicazioni sia in ambito nazionale sia internazionale tanto da essere oggi leader di collaborazioni internazionali europee ed extra-UE e riferimento per coloro i quali operano nel settore della modellazione matematica di fenomeni complessi.

Il suo livello di astrazione è da brivido: parte da un esempio semplice e con poche parole ti spiega come quel banale esempio sia alla base delle tecniche più avanzate di cifratura quantistica o di data imaging o mining o ancora di tecniche semantiche applicate all'analisi dei flussi video per la profilazione di possibili terroristi. Comincia a parlare di metodologie matematiche e informatiche per il trattamento delle informazioni che permettono di ottenere risultati inauditi, che - a sentirlo - appaiono così semplici anche a orecchie poco esperte tanto che sorge spontaneo domandarsi se sia davvero tutto così lineare.

Dopo qualche manciata di secondi il nostro ospite è come una locomotiva della Tav e, per non doverlo rincorrere sui binari della chiacchierata, cominciamo subito a prendere appunti.

Data Manager: Quali sono le relazioni tra l'attività investigativa, la sicurezza e le nuove tecnologie

dell'Information and Communication Technology?

Iovane: Con l'avvento e la penetrazione di Internet e delle nuove tecnologie di comunicazione nel nostro modo di relazionarci, ci siamo resi conto come sia diventato semplice attingere informazioni su qualsiasi accadimento o individuo.

Ciò che però appare chiaro è che molto spesso piuttosto che non trovare informazioni gli attuali motori di ricerca ne trovano così tante e fuorvianti che forse era meglio prima quando si delegava un nostro agente o collaboratore per una data indagine. Ciò è dovuto al fatto che, nonostante i notevoli progressi delle tecnologie hardware, i software che utilizziamo sono ancora troppo stupidi. E' come avere una Ferrari ma purtroppo la patente è solo per la guida di motocicli. A titolo di esempio si pensi a un classico motore di ricerca Web, è evidente come digitando una o più parole chiave esso ci fornirà informazioni sempre più precise, ma siamo sicuri che contano solo le parole chiave?

Cosa si potrebbe fare di più?

Dipende dal tipo di sorgente informativa.

In particolare in una prima analisi si potrebbero distinguere le sorgenti informative in testuali e audio/video (ovvero multimediali).

Per analizzare le informazioni testuali pensiamo a cosa accade nel nostro cervello in relazione a una frase che attira la nostra attenzione su una testata giornalistica. Sicuramente il primo stimolo arriva da un sostantivo che magari è familiare, ma poi su cosa ci concentriamo? La nostra attenzione cade sull'azione che descrive un dato accadimento.

Ecco quale intelligenza manca nelle nostre attuali tecnologie informatiche. Manca cioè la capacità di strutturare prima e analizzare dopo le informazioni attraverso regole selettive di tipo sintattico e semantico. Allora la ricerca dell'ago nel pagliaio rappresentata dall'informazione che cacciamo nella giungla di Internet diventa purtroppo una caccia grossa.

Possiamo assumere che lo stesso discorso possa applicarsi alle immagini?

Ancora meno espresse e applicate sono le metodologie matematiche e informatiche per il trattamento di informazioni audio e video.

Fino a qualche anno fa l'analisi di segnali bidimensionali, come le immagini, aveva delle grandi potenzialità da un punto di vista teorico, ma purtroppo le tecnologie hardware non permettevano di processare in tempo reale le informazioni. Per fortuna oggi tali carenze sono state colmate, ma purtroppo l'intelligenza artificiale per interpretare le informazioni contenute in quei segnali video impiega troppo tempo per transitare dal mondo della ricerca all'uso in attività investigative o per la salvaguardia della sicurezza individuale e collettiva mirata al contrasto, per esempio, di attività delinquenti o terroristiche.

D'accordo, ma come possiamo estrarre, per esempio, un volto di nostro interesse da un'immagine che riprende la scena in un aeroporto affollato?

Rispondere a una tale domanda per un uomo è cosa semplice, il punto di interesse è che noi vorremmo che fosse un calcolatore a suggerirci in automatico se ha individuato un volto di un possibile terrorista. Per fornire una risposta efficace è necessario cambiare prospettiva e chiedere alla macchina di fare ciò che meglio le riesce rispetto all'uomo, ovvero utilizzare la sua infinita capacità mnemonica e di calcolo inferenziale. Volendo essere più precisi. Supponiamo che a

un qualsiasi dato biometrico, come il volto, l'iride o il modo di camminare potessimo associare un codice di identificazione alfanumerico; risulta allora evidente come un qualsiasi calcolatore possa fornirci in tempi estremamente rapidi una risposta circa un possibile ricercato.

Ma come si può associare un codice identificativo a un dato individuo a partire da informazioni biometriche o comporta-mentali?

Per ottenere tali risultati bisogna avere la capacità di individuare le metodologie necessarie per insegnare a un calcolatore come estrarre le informazioni che ci interessano; oggi esistono sia metodologie matematiche che si avvalgono dell'intelligenza artificiale, si pensi alle reti neurali o agli algoritmi genetici, sia tecniche informatiche avanzate per l'information filtering, l'information fusion e l'information retrieval, al fine di codificare le informazioni in stringhe di dati (i cosiddetti fingercode) che permettono di associare a un individuo un suo codice identificativo basato non più su una password ma sull'individuo stesso.

Cos'altro ci riserva il futuro informatico per la sicurezza, le investigazioni e l'intelligence?

Come ho anticipato, per ottenere risultati più significativi è necessario cambiare prospettiva, analizzando l'immagine o il dato informativo non nello spazio in cui siamo abituati a cercare le informazioni (il cosiddetto spazio dell'immagine che cattura la scena di nostro interesse), ma in spazi trasformati e pensati.

Per fare un esempio, quando noi prestiamo la nostra attenzione a una data scena le valutazioni operate dal nostro cervello tengono conto di una serie di parametri che trasformano l'immagine bidimensionale rappresentata nello schermo in un'immagine a più dimensioni che tiene conto dell'importanza che noi diamo ai diversi oggetti/soggetti catturati nella scena, delle forme, dei colori e così via. Supponiamo allora di poter costruire uno spazio a più dimensioni dove poter decidere se siamo più interessati a un bambino piuttosto che a un adulto, a un uomo piuttosto che a una donna, occidentale piuttosto che asiatico e via dicendo.

Nell'effettuare una tale analisi daremo un peso diverso a informazioni differenti; inoltre, ognuno dei quesiti posti diventerà una dimensione spaziale in cui effettuare un confronto.

Aldilà dell'apparente semplicità nel raccontarlo, chi è capace di farlo e come?

Il gruppo di ricerca a cui afferisco è abituato a guardare, oltre il semplice apparire delle cose e della realtà che ci circonda, alla ricerca di maggiori simmetrie nell'apparente caos delle fenomenologie naturali. Per quanto riguarda il "come": posso dire che è abbastanza semplice se si individua proprio quella chiave che infilata nella toppa giusta apre la porta dove è custodito il Santo Graal delle informazioni che cerchiamo. Facendo riferimento all'esempio citato in precedenza, l'individuo occidentale con gli occhi azzurri, di altezza media, con i jeans e le scarpe da ginnastica che appare nell'immagine di nostro interesse diventa un punto in questo spazio a "n" dimensioni, uno spazio di probabilità. Quando troveremo un altro individuo la cui rappresentazione in questo spazio si trova a una distanza che noi identifichiamo come interessante, potremmo dire di aver trovato il nostro individuo sospetto o candidato. È evidente che una metodologia analoga può essere applicata anche ai segnali audio, alla profilazione biometrica o

comportamentale, alla modellazione dinamica di masse in caso di catastrofi naturali o attacchi terroristici, a folle negli stadi e, perché no, a giovani donne che vanno a fare shopping a Trafalgar Square.

Come ho detto in altre occasioni se i passati dieci anni hanno riguardato la realizzazione di infrastrutture hardware e software per le telecomunicazioni, si pensi a Internet, i prossimi dieci anni vedranno lo sviluppo di metodologie, tecnologie e servizi incentrati sulla multimedialità e sugli strumenti per interpretare in modo automatico segnali audio e video.

Ma davvero esistono modelli matematici e tecniche informatiche per orientarsi in questo caos?

Senza voler essere blasfemo, quando ho cominciato queste ricerche ho pensato che il o i candidati ideali per risolvere tali rebus potessero essere solo due, con le seguenti caratteristiche: trentatré anni, nato in Palestina, da madre vergine e padre falegname oppure il suo antagonista, ma poi ho capito che quella stessa realtà che anima le nostre azioni e pulsioni talvolta in modo ordinato talvolta proiettandoci nel caos più totale può possedere delle simmetrie superiori dove essa appare nella sua armonia. Oggi intere comunità scientifiche lavorano sulle leggi del caos mettendo ordine laddove apparentemente vi è solo stocasticità. I frattali per esempio oltre a essere quelle bizzarre immagini che talvolta troviamo su un sito Web o su una t-shirt rappresentano un tipico approccio matematico dei nostri tempi per modellare i sistemi dinamici caotici. Un altro esempio è dato dai processi stocastici autosimili. Aldilà del rebus di parole queste tecniche matematiche insieme all'analisi negli spazi di importanza di cui abbiamo fatto cenno in precedenza permettono di avere una migliore percezione della realtà, rappresentando un linguaggio naturale per le macchine calcolatrici che potranno così essere un utile ausilio ad attività conoscitive, investigative e di intelligence.

Quali strumenti dovrebbe mettere a disposizione il Governo per poter attuare quanto detto?

Oggi in Italia si avverte con disagio una distinzione netta tra mondo della ricerca, mondo industriale, Istituzioni Governative legate alle attività di intelligence, investigative o di polizia. Ritengo che seguendo quanto accaduto in altri Paesi si possa fare meglio anche in Italia.

E cioè?

Ci sono attività di studio, ricerca, industrializzazione e uso negli ambiti della sicurezza o di polizia che non appartengono al mondo accademico, industriale o di polizia stessa, ma all'umanità; ci sono scoperte che potrebbero rendere la vita della collettività migliore o più sicura; il punto principale è che manca un contenitore tecnologico e di ricerca applicata sul tema della sicurezza dove creare quelle miscele esplosive che possano devastare il mondo della delinquenza, della criminalità e del terrorismo. Senza voler lanciare slogan basterebbe fondare il Consiglio Nazionale per le Ricerche in Sicurezza e Difesa; magari qualcuno potrà proporre un acronimo migliore di quello che mi viene in mente adesso, ossia Cnrs, ma ciò che importa aldilà del nome è che si crei un tale istituto. D'altro canto mi sembra di non essere l'unico a pensare che ci sia la necessità e l'urgenza di fondare una tale istituzione: proprio su queste pagine e in questo salotto, qualche mese fa, Andrea Aparo ha chiuso il suo intervento con una proposta analoga.

(da *Data Manager*, maggio 2006)

Ministero dell'Interno

P.zza del Viminale, 00184 Roma Tel. 064651



**Da oltre 200 anni a presidio della sicurezza e
a garanzia delle libertà civili e sociali**

Sala del Consiglio - Palazzo del Viminale - decorazioni del pittore Giulio Bargellini

